



PIANO REGOLATORE GENERALE

Legge Regionale n. 18 del 12.04.1983 e s.m.i.

RELAZIONE GENERALE

R.01

STUDIO LANDSITE

Arch. Rocco CORRADO
(Progettista incaricato)
Arch. Sabina MINNETTI

Consulente scientifico
Prof. Arch. Massimo ANGRILLI con
Arch. Valentina CIUFFREDA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Laura GASBARRO

IL SINDACO

Dott. Guido ANGELILLI

ADOZIONE

Del. C.C. n. ___ del __/__/____

CONTRODEDUZIONI

Del. C.C. n. ___ del __/__/____

APPROVAZIONE

Del. C.C. n. ___ del __/__/____



INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI, PROGETTUALI E PROGRAMMATICI		3
1	GLI ORIENTAMENTI, GLI INDIRIZZI E LE DETERMINAZIONI COMUNALI	4
1.1	Finalità del Piano Regolatore Generale	4
1.2	Le scelte programmatiche	7
2	IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO	8
2.1	La pianificazione a scala regionale	8
2.2	Il Piano del Parco Nazionale della Maiella	10
2.3	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	11
2.4	Il Programma di Fabbricazione vigente	13
2.5	Il Piano di Recupero del Centro Storico	14
QUADRO CONOSCITIVO SOCIO-ECONOMICO, TERRITORIALE E AMBIENTALE		15
3	LE CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE E INSEDIATIVE	16
3.1	Quadro demografico e socio-economico	17
3.2	Usi del suolo, insediamenti e reti	19
3.3	Patrimonio edilizio riciclabile	22
3.4	Territori rurali e capitale naturale	23
3.5	Patrimonio paesaggistico	25
4	TUTELE SOVRAORDINATE	27
4.1	Tutele idrogeologiche	27
4.2	Tutele paesistico-ambientali	28
4.3	Beni culturali e paesaggistici	29
STRATEGIA URBANISTICA E SCELTE DI PIANO		31
5	OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PRG	32
5.1	Visione guida	32
6	SISTEMI TERRITORIALI	35
6.1	Disciplina degli insediamenti	35
6.2	Assetto del territorio aperto	38
7	DIMENSIONAMENTO DEL PRG	40
7.1	Il quadro previsionale	40
7.2	Capacità insediativa del PRG	43
7.3	Standard urbanistici	43



RIFERIMENTI NORMATIVI, PROGETTUALI E PROGRAMMATICI



1 GLI ORIENTAMENTI, GLI INDIRIZZI E LE DETERMINAZIONI COMUNALI

Facendo seguito alla Delibera del C.C. n. 24 del 11/07/2018, con cui il Comune di Pacentro ha fissato i Criteri di indirizzo per la elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale, il presente documento definisce forma e contenuti del piano, al fine di orientare le diverse fasi di lavoro all'interno di una programmazione complessiva delle attività di pianificazione.

Il documento assume come riferimento il Quadro di Riferimento Regionale, il PTC della Provincia di L'Aquila (con specifico riferimento al sub-ambito di attuazione della Valle Peligna), il Piano Regionale Paesistico ed il Piano del Parco Nazionale della Maiella, alla luce di una concezione del PRG che privilegia la progettualità delle conoscenze e la loro finalizzazione alla gestione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione del territorio, e che riconosce come valore irrinunciabile la concertazione interistituzionale delle scelte di governo del territorio e dell'ambiente.

Sulla base di tali orientamenti, il 04 marzo 2020 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra il Comune di Pacentro ed il Parco Nazionale della Maiella, al fine di pervenire alla formulazione del nuovo PRG condiviso tra i due enti e coerente con i principi connessi alla conservazione e valorizzazione ecosistemica perseguiti dal Parco, al fine di garantire, già in fase di elaborazione, la coerenza e compatibilità del PRG con gli interessi e le previsioni degli strumenti di gestione del Parco.

Si prevede in particolare di istituire un "Laboratorio di co-pianificazione tra Parco e Comune di Pacentro" al fine di perseguire l'obiettivo principale di implementare in modo coordinato i processi di redazione dello strumento urbanistico comunale di Pacentro in modo da renderlo compatibile con le previsioni degli strumenti di gestione dell'Ente Parco, cui sarà affidato il ruolo di ausiliatore nella predisposizione degli strumenti di pianificazione locale, affinché siano coerenti con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali ivi presenti, nel rispetto delle dinamiche connesse agli obiettivi prioritari del Comune di Pacentro per lo sviluppo e l'evoluzione del proprio territorio.

1.1 Finalità del Piano Regolatore Generale

Il Comune di Pacentro è dotato di un obsoleto Programma di Fabbricazione, elaborato nel 1974 e tornato in vigore a seguito della decadenza del precedente Piano Regolatore Generale, redatto nel 1999, formalmente adottato ma senza poi giungere al completamento dell'iter di definitiva approvazione. Detto Programma di Fabbricazione, figlio di una cultura urbanistica ormai datata, orientata alla crescita di nuovi insediamenti urbani e priva di attenzioni al recupero dell'esistente, risulta lo strumento meno adatto per favorire lo sviluppo di piccole realtà interne come Pacentro, in una prospettiva di sostenibilità.

Risulta pertanto ormai ineludibile dotare il territorio comunale di uno strumento urbanistico completamente nuovo, in grado di assicurare una gestione delle trasformazioni in grado di ricomporre armonicamente la pluralità dei valori presenti sul territorio, trovando combinazioni dei valori e delle trasformabilità volta per volta commisurate alla specificità dei contesti locali e alla volontà di garantire una loro sintesi appropriata, nel rispetto delle finalità primarie della tutela del patrimonio esistente e della sostenibilità dello sviluppo.

La forma del PRG nasce dunque dalla specificità delle situazioni da affrontare localmente e dal loro modo di interagire con i contesti più complessivi di appartenenza, sia in termini di equilibri ecologici e ambientali che di politiche sociali, economiche e territoriali. Soprattutto nasce dalla volontà di calare il riconoscimento dei valori da tutelare dentro le pratiche concrete di gestione delle trasformazioni territoriali, permeando i comportamenti quotidiani di tutti gli attori che a qualsiasi titolo usano le risorse naturali e territoriali esistenti.



Una forma del piano agile e centrata sull'essenziale, con livelli di approfondimento dei temi mirati rispetto alle disponibilità di conoscenze e alla loro utilità ai fini delle politiche di gestione.

Tenendo conto della legislazione vigente (art. 9 della L.R. n. 18/1983 e s.m.i.) ed al contempo delle sempre maggiori complessità connesse al governo del territorio, che ostacolano l'affermarsi di una politica integrata di gestione improntata alle finalità di tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale e di sviluppo sostenibile, si può assumere che il PRG debba assolvere a cinque funzioni fondamentali:

- orientamento strategico;
- organizzazione del territorio;
- strutturazione delle strategie di settore;
- attivazione dei progetti di tutela, valorizzazione e sviluppo del territorio;
- regolamentazione degli usi del suolo.

Orientamento strategico

Il PRG è concepito anche come strumento di indirizzo delle azioni di conservazione e di trasformazione auspicabili, prima ancora che come strumento di organizzazione e regolamentazione degli usi dei suoli. In questa prospettiva, piuttosto che procedimento tecnico-amministrativo autoreferenziale, il PRG mira a configurarsi come un contesto interattivo tra soggetti responsabili del governo del territorio e dell'ambiente, allo scopo di promuovere strategie condivise di tutela del patrimonio e di sviluppo sostenibile, fondate su visioni d'insieme del territorio locale e dei valori da conservare. Dunque un piano di natura anche strategica, in grado di orientare il confronto tra gli attori istituzionali e le società locali su pochi temi rilevanti ai fini della sostenibilità dello sviluppo.

Organizzazione del territorio

Il PRG provvede alla organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in parti (zone territoriali omogenee) caratterizzate da specifiche identità, forme d'uso, profili di sviluppo sostenibile a fini ambientali, insediativi, infrastrutturali e di servizio e la relativa disciplina delle trasformazioni ammissibili.

L'identificazione delle parti del territorio di Pacentro, tenuto conto della natura prevalentemente agricola e boschiva degli attuali usi del suolo, pone particolare attenzione ai caratteri del territorio rurale e rappresenta l'esito di una specifica interpretazione dei caratteri paesaggistici, con particolare riferimento alla tutela e gestione sostenibile dei territori inclusi nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella.

Strutturazione delle strategie di settore

Il PRG detta indirizzi di gestione per le attività che hanno rilevanza ai fini di un corretto uso del patrimonio di risorse naturali del territorio (aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora) e di risorse essenziali (insediamenti, beni culturali, infrastrutture, paesaggio). Dunque contribuisce in modo attivo alla strutturazione delle strategie di settore e intersettoriali che incidono sull'uso delle risorse.

Nel comune di Pacentro, le politiche di settore che hanno particolare rilevanza ai fini della pianificazione generale riguardano il turismo, le attività agro-silvo-pastorali, il patrimonio ambientale, i beni storici e culturali, la difesa del suolo. La finalità è quella di raccordare le strategie di settore ritenute prioritarie dal PRG con piani e programmi di livello regionale e provinciale, nonché in riferimento alle previsioni del Piano del Parco della Maiella.

A questo scopo l'elaborazione del PRG diventa occasione di sperimentare sul territorio del Comune di Pacentro



la Strategia Nazionale delle Green Community, istituita dall'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n. 221, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

Si tratta di sperimentare strumenti e modalità di progettazione profondamente innovativi, suscitati dalle misure della Green economy introdotte dalla legge. Se, infatti, con la Legge 221/2015, l'ambiente è messo al centro del futuro sviluppo economico del nostro Paese, allora è lecito ritenere che i centri rurali e montani, ricchi di risorse naturali, debbano essere oggetto di iniziative di valorizzazione economica sostenibile di quelle risorse, come ad esempio i boschi e l'acqua, responsabili di preziosi servizi ecosistemici. Come è noto i boschi offrono servizi ambientali a vantaggio di tutto il territorio, anche quello vallivo e costiero dei centri urbani più sviluppati: la fissazione e stoccaggio del carbonio, la difesa del suolo, la regimazione delle acque, la conservazione del paesaggio e della biodiversità sono alcuni dei numerosi servizi offerti. Inoltre, alla luce dell'art. 72 della citata legge, che assegna alle Unioni di comuni il compito di redigere un Piano di Sviluppo Sostenibile delle Green Communities, il Comune di Pacentro può rappresentare un interessante laboratorio di sperimentazione al fine di avviare una riflessione strategica che potrà essere in futuro estesa all'intera Valle Peligna.

Attivazione di progetti

Pur non essendo esplicitamente richiamata nella L.R. n. 18/1983 e s.m.i., la funzione di attivazione dei progetti appare del tutto coerente con la natura anche strategica, che si attribuisce al nuovo PRG. Si può assumere dunque che il PRG abbia la facoltà di individuare e definire indirizzi per gli interventi prioritari da sottoporre a concessione di finanziamenti statali e regionali, quali ad esempio il restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale; il recupero dei nuclei abitati rurali; le opere idriche e quelle per il risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo; opere di conservazione e restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali; strutture per l'uso di fonti energetiche a basso impatto ambientale nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

Si tratta di individuare soprattutto le azioni progettuali di rilevanza strategica per la tutela e valorizzazione del paesaggio nonché per lo sviluppo sostenibile del territorio e della società locale nella prospettiva di una "programmazione per progetti" che rende possibile orientare efficacemente e per tempo l'accesso alle fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie. Tali azioni progettuali, da intendersi come progetti territoriali integrati, costituiscono un ambito prioritario di concertazione tra il Comune, la Provincia, la Regione e gli altri attori pubblici e privati coinvolti dalle trasformazioni.

Regolamentazione degli usi del suolo

Spetta al PRG il compito di prevedere la normativa tecnica, urbanistica, edilizia, igienico sanitaria, ambientale, per la disciplina di tutela e di uso del suolo e degli edifici, in riferimento agli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, turistici, agricoli, terziari, di servizio e con riguardo alle specifiche destinazioni, ai tipi e modalità di intervento, nel rispetto dei principi generali contenuti nella L.R. n. 18/1983 e s.m.i.

Il PRG assicura la coerenza delle proprie previsioni con il Piano di Recupero del centro storico, approvato con Deliberazione C.C. n. 26 del 27/03/2007, in attuazione del precedente PRG attualmente non più vigente in quanto decaduto. Inoltre, il PRG contiene norme di assoggettamento alla disciplina antisismica, nonché le disposizioni di cui alla DGR n. 108 del 22/02/2018 (Linee Guida per l'elaborazione di indagini e studi da eseguire a corredo degli strumenti urbanistici ai fini del rilascio del parere di conformità geomorfologica).

È parte integrante e sostanziale del PRG l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica comunale, al



fine di assicurare la piena compatibilità tra la classificazione acustica del territorio comunale e gli strumenti di pianificazione urbanistica e gestione del territorio di cui alla Legge n. 447 del 26/10/1995 ed alla L.R. n. 23 del 17/07/2007 e relativi criteri tecnici contenuti nella Delibera di Giunta Regionale n. 770/P del 14/11/2011.

1.2 Le scelte programmatiche

Gli indirizzi strategici che informano il nuovo PRG, forniti dall'amministrazione con Delibera del C.C. n. 24 del 11/07/2018, sono riconducibili ai seguenti obiettivi-chiave:

- Assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, facendo riferimento in particolare alla tutela delle sue risorse paesaggistiche e delle identità locali;
- Promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la cura e il mantenimento dei valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali che caratterizzano attualmente il territorio di Pacentro, a partire dall'immagine consolidata di Pacentro tra i "Borghi più belli d'Italia";
- Dare impulso alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, considerato come un possibile volano di una economia della cultura che può avere importanti ricadute per lo sviluppo locale;
- Contenere il consumo di suolo, privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione delle aree già urbanizzate;
- Garantire la corretta conservazione ed utilizzazione del patrimonio boschivo e delle risorse primarie, e in particolare delle risorse idriche che costituiscono una importante risorsa per il futuro di Pacentro e dell'intera Valle Peligna, in coerenza con le previsioni del Piano del Parco della Maiella;
- Promuovere la sperimentazione sul territorio del Comune di Pacentro della Strategia Nazionale delle Green Community, istituita dall'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n. 221;
- Contrastare i processi di abbandono degli insediamenti minori, da considerare come indispensabili presidi per la tutela del territorio e dell'ambiente alto collinare e montano.
- Mirare al raccordo tra politiche urbanistiche e politiche di programmazione dello sviluppo, utilizzando appieno le possibilità introdotte dagli orientamenti strategico-progettuali del PRG;
- Rafforzare le capacità di gestione del piano da parte delle strutture interne alla amministrazione comunale, coinvolgendole fin dalla fase di impostazione anche come interlocutore della società locale, secondo un approccio partecipativo alla definizione degli strumenti di pianificazione;
- Ricorrere alla concertazione interistituzionale come metodo per costruire scelte condivise con i principali enti di governo del territorio: comuni contermini, Provincia, Regione e altre amministrazioni regionali e statali.



2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

Il nuovo PRG di Pacentro assume a riferimento gli strumenti di pianificazione sovraordinata (regionale, provinciale e/o di area vasta) recependone gli orientamenti generali e gli indirizzi, oltre alle eventuali disposizioni prescrittive.

Si riportano di seguito i principali piani e programmi a carattere territoriale e settoriale di interesse ai fini della definizione del nuovo PRG di Pacentro. Si tratta di strumenti attualmente vigenti o in corso di elaborazione in Abruzzo ed in Provincia di L'Aquila, relativi alla pianificazione urbanistica ed alla programmazione socio-economica a carattere regionale, provinciale ed intercomunale i cui indirizzi programmatici sono di interesse per le previsioni del PRG.

2.1 La pianificazione a scala regionale

Il sistema della pianificazione regionale è composto da piani generali di inquadramento (QRR e PRP, oltre al nuovo Piano Paesaggistico Regionale in itinere) e piani di settore che individuano e disciplinano specifiche aree di tutela e di pericolosità.

La pianificazione regionale formula il quadro generale dell'assetto territoriale in relazione alla programmazione economica regionale, costituisce il quadro di riferimento dei programmi di intervento e della loro articolazione comprensoriale e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, coordina i piani di intervento delle diverse amministrazioni, definisce i criteri, le disposizioni, i vincoli per la tutela del patrimonio naturale, agricolo, forestale, storico, artistico ed ambientale, nel rispetto delle competenze statali. Definisce inoltre il sistema della mobilità, dei servizi, delle opere pubbliche e delle infrastrutture di interesse regionale.

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il Quadro di riferimento regionale (QRR) è previsto dalla legge regionale 27 aprile 1995, n. 70 (Modifiche ed integrazioni della LR 12 aprile 1983, n. 18: norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo). Il QRR, approvato con delibera di giunta regionale 26 gennaio 2000, n. 147/4, costituisce la proiezione territoriale del programma di sviluppo regionale, definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio, costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale.

All'interno della logica e delle strategie indicate nel documento sul Programma Regionale di Sviluppo (PRS), il QRR assume una funzione cruciale di orientamento della politica territoriale regionale e di guida degli strumenti di pianificazione sub-regionale e locale. A tal fine il quadro di riferimento regionale:

- rende esplicite in termini territoriali le grandi opzioni regionali e fornisce agli strumenti sottordinati i dati di ingresso di alcuni interventi atti a realizzarle;
- affronta alcuni problemi che, per la loro natura interregionale o interprovinciale, non potrebbero essere compiutamente risolti dagli altri strumenti di pianificazione;
- traccia, sulla base degli strumenti conoscitivi esistenti a livello regionale (carta d'uso del suolo, piani paesistici, piani di settore), una griglia delle compatibilità territoriali atta ad orientare gli strumenti di pianificazione, i programmi e i progetti.

Il QRR rappresenta quindi un insieme sistematico di indirizzi, prescrizioni, azioni e ipotesi di intervento per il perseguimento degli obiettivi di politica territoriale individuati nel documento sul Programma Regionale di Sviluppo, nel più ampio contesto delle politiche nazionali e comunitarie. A tal proposito il PRS assegna al QRR



il compito principale di individuare e definire territorialmente alcuni interventi di rilevanza regionale, nonché le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale dei singoli sottosistemi nei quali la Regione si articola.

Il Quadro di Riferimento Regionale fissa le strategie ed individua gli interventi mirati al perseguimento dei seguenti obiettivi generali: A - Qualità dell'Ambiente; B - Efficienza dei sistemi urbani; C - Sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Direttamente, o tramite i Piani e Progetti ai quali rinvia, il QRR indica gli ambiti di tutela ambientale e da sottoporre a pianificazione mirata o ad interventi specifici, nonché i criteri di salvaguardia e di utilizzazione; definisce la rete delle principali vie di comunicazione; indica il sistema delle principali polarità insediative, produttive, turistiche, delle attrezzature di interesse regionale ed il relativo sistema relazionale atto alle funzioni di riequilibrio dello sviluppo; individua gli ambiti connotati da problematiche complesse e indica per essi le linee di intervento; definisce criteri e modalità per la redazione degli strumenti di pianificazione subordinati. In particolare il Comune di Pacentro rientra:

- nell'Ambito subregionale di Sulmona, quale polarità principale ed in riferimento agli obiettivi "Qualità dell'Ambiente" - "Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico culturali";
- nel sistema regionale dei Parchi esistenti;
- nel Sistema pedemontano recupero dei centri storici minori, in relazione con Campo di Giove e per una sua porzione di territorio come "Area di sviluppo turistico Integrato", in relazione alla Qualificazione delle potenzialità turistiche.

Infine, in relazione all'Obiettivo Efficienza dei Sistemi Insediativi, Pacentro è identificata come "Porta del Parco di valenza territoriale".

Il Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico (PRP) è il principale strumento di pianificazione volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione. La cartografia vigente del Piano Regionale Paesistico è aggiornata al 2004.

Il PRP articola il territorio regionale in ambiti paesaggistici, a loro volta suddivisi in Categorie di tutela e valorizzazione. Come riportato nell'elaborato di Quadro Conoscitivo del PRG (Tav. A.07), il territorio di Pacentro ricade per buona parte nell'Ambito n. 3 (Massiccio Maiella e Morrone). All'interno di tale ambito sono individuate territorialmente le seguenti categorie di tutela e valorizzazione, con perimetrazioni areali che ricadono in larga parte nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella:

A1. Conservazione integrale: riguardante le Balze del Morrone di Pacentro, nonché le pendici più elevate e le fasce sommitali della Maiella;

A2. Conservazione parziale: riguardante le parti sommitali del Morrone di Pacentro ed i versanti occidentali della Maiella;

B1. Trasformabilità mirata: riguardante i versanti pedemontani della Maiella e del Morrone, fino all'alveo inciso del fiume Vella;

C.1. Trasformabilità condizionata: riguardante i rilievi medio-collinari nella parte meridionale del territorio comunale (i colli San Leopardo, Marinucci, Cisternola e Mortale da un lato, i colli Castellano, Malvarano e Ardinghi dall'altro), oltre ai versanti coltivati che delimitano il colle di Pacentro;



D. Trasformabilità ordinaria: riguardante il primo versante pedemontano del Morrone, all'esterno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella.

Si rileva che i versanti agricoli terrazzati che legano direttamente Pacentro alla conca di Sulmona non sono oggetto di tutela e valorizzazione nel vigente Piano Paesistico.

2.2 Il Piano del Parco Nazionale della Maiella

Gran parte del territorio comunale di Pacentro ricade nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella, istituito con D.P.R. del 5 Giugno 1995. Nelle fasi di elaborazione il Piano del Parco è stato articolato in otto fasi, cronologicamente consequenziali e raggruppabili in tre livelli differenti, al fine di raggiungere tre obiettivi principali: 1) Conservazione di ciò che è ancora intatto; 2) Recupero degli ambienti degradati; 3) Promozione delle attività compatibili. Il Piano del Parco si fonda su alcuni principi basilari:

1. Gestione conservativa: l'impianto informatore del piano è ispirato a mantenere un approccio cautelativo e conservatore nella gestione dell'area;
2. Gestione partecipativa: finalizzata alla ricerca di un assetto durevole del rapporto uomo-natura in forme sostenibili, imperniate sul supporto pieno e convinto delle popolazioni locali;
3. Gestione flessibile e adattativa: finalizzata a rispondere al cambiamento costante delle condizioni locali, per evitare la formazione di deleterie contrapposizioni e per favorire la concertazione.
4. Gestione di funzioni e non di icone: al fine di mantenere le funzionalità del sistema ecologico dell'area della Maiella, consapevole dei suoi collegamenti con le aree e della complessità spazio-temporale delle sue dinamiche;
5. Gestione di sperimentazione: al fine di favorire la ricerca di nuove forme di rapporto uomo-natura nonché di materiali e metodi per nuove forme di gestione della natura.

Il Piano del Parco, che tutela l'86% della superficie comunale (6.209 Ha su un totale di 7.217 Ha), articola il territorio protetto secondo quanto disposto dall'art. 12 della Legge n. 394/91, individuando in particolare:

- Zona A (Riserva integrale), comprendente ad ovest le vette ed i versanti meridionali del Monte Mileto, oltre ai versanti del cosiddetto Morrone di Pacentro, ad est i versanti occidentali della Maiella fino alle vette del Monte Amaro e del Monte Macellaro;
- Zona B (Riserva generale orientata), comprendente la conca intermontana di Passo San Leonardo fino ai versanti altocollinari del Colle Ardinghi;
- Zona C (Area di protezione), comprendente la fascia pedecollinare a sud dell'abitato, verso Colle S. Leopardo, oltre al colle di Pacentro ed alla porzione di bacino del Fiume Vella adiacente all'abitato;
- Zona D (Area di promozione economica e sociale), che ricomprende le zone abitate, così come definite dalla strumentazione urbanistica comunale, sulla base di una specifica intesa sottoscritta tra Ente Parco ed Amministrazione Comunale.

Nell'elaborato Tav. A.13 di Quadro Conoscitivo del PRG, è riportato uno stralcio della vigente zonizzazione del Piano del Parco, relativamente al territorio di Pacentro. In merito alla Zona D, sul territorio di Pacentro risultano perimetrare esclusivamente le sottozone D2 (Insediamenti disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali).

Nelle sottozone D2 sono ammessi gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici approvati a seguito d'intesa con l'Ente Parco o di prescrizioni dell'Ente Parco purché recepite negli strumenti urbanistici stessi.



Nell'ambito della procedura prevista dall'art.12 della Legge 394/91 dove il Comune di Pacentro, insieme all'Ente parco e alla Regione Abruzzo sarà chiamato a sottoscrivere il Protocollo di Intesa per le zone D ai sensi dell'art.12, comma 4 della Legge 394/91.

2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'attività di pianificazione della Provincia di L'Aquila si esprime principalmente attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento di pianificazione/programmazione strategica di area vasta che stabilisce gli indirizzi di assetto del territorio in relazione ai suoi tre principali sistemi: quello ambientale, quello insediativo e quello infrastrutturale. Redatto ai sensi della Legge Regionale n. 18/1983, adottato con deliberazione del Consiglio provinciale 29 aprile 1999, n. 38, il PTCP è stato definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio provinciale 28 aprile 2004, n. 62.

Il PTCP si pone sia come strumento di raccordo e di applicazione-attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione regionale, sia come strumento in grado di garantire e svolgere una funzione guida di tipo intermedio tra gli indirizzi meno puntuali definiti dalla Regione e le sollecitazioni ed istanze che provengono dal territorio.

Gli indirizzi di Piano, sono volti a rafforzare tre linee strategiche: la strategia economico-sociale; la strategia territoriale; la strategia ambientale.

La strategia **economico-sociale** è rivolta al recupero degli squilibri che implicano interventi sul sistema occupazionale, sulla massima valorizzazione delle risorse ambientali e sul potenziamento del sistema dei servizi connessi alla qualità della vita puntando in particolare sull'accrescimento e sulla riqualificazione della domanda di lavoro nei settori dell'industria, del terziario avanzato e del turismo. Il piano promuove il rilancio della media e piccola industria mediante la promozione delle aree attrezzate presenti sul territorio, attraverso azioni di marketing territoriali. Contestualmente il piano promuove il rafforzamento del ruolo sia degli enti locali minori, ai quali è lasciata la più ampia autonomia possibile, sia degli enti intermedi e strumentali, ai quali deve essere fornito un concreto e funzionale appoggio con diretta partecipazione alle iniziative. In merito al turismo il piano mira ad una diversificazione degli ambiti che vanno dall'ambiente naturale, agli ambiti storico-culturali, alle aree attrezzate di tipo intensivo, come le stazioni montane. L'obiettivo strategico riassume azioni in cui la Provincia, oltre a partecipare direttamente con progetti mirati, concorre alla riduzione delle condizioni di vincolo per le azioni mirate al potenziamento dell'offerta di strutture di servizio.

La strategia **territoriale** mira a rafforzare il ruolo delle aree interne rispetto a quelle costiere e valorizzare il territorio provinciale ad una scala più ampia di quella regionale. Il PTCP, rispetto al Piano Regionale di Sviluppo e al QRR puntualizza meglio le priorità di intervento, le articolazioni del territorio in aree di sistema, diversificando le linee di azione per le aree omogenee. Il piano sistematizza l'approccio alle strategie territoriali definendo:

- l'articolazione del territorio in ambiti di intervento;
- una strategia specifica per le aree urbane, o sistemi urbani, attraverso progetti specifici, puntuali o di rete;
- i piani d'area come strumento attuativo sovracomunale, in relazione all'esigenza di rendere coerente il processo di pianificazione con l'impianto generale della programmazione negoziata come previsto dai riferimenti istituzionali.

La strategia **ambientale** pone l'attenzione sulla compatibilità di azioni volte allo sviluppo anche in territori sottoposti a "salvaguardia". In particolare, in coerenza con l'indirizzo regionale, il PTCP assume tre riferimenti



territoriali per la definizione degli indirizzi strategici di base per il sistema ambientale: le aree parco, le aree contigue ai parchi, le aree rimanenti. Per le aree dei parchi la strategia del piano consiste nella definizione di progetti speciali e nella predisposizione di appropriati indirizzi agevolativi per la riqualificazione dei sistemi insediativi. Per le aree contigue ai parchi e per le aree rimanenti la Provincia assume come strategia prioritaria il riequilibrio tra centro e periferia con azioni mirate al recupero dei sistemi insediativi minori e montani e soprattutto alla riqualificazione delle funzioni di presidio del territorio da parte della popolazione dei territori marginali. In particolare questa parte della strategia di piano si concretizza nella predisposizione di ambiti di intervento per i quali sono previste apposite agevolazioni come quelle connesse alle semplificazioni di procedure attuative o più concretamente quelle collegate ad azioni dirette alla riqualificazione e al potenziamento di specifici ambiti o strutture. Il PTCP opera attraverso le seguenti aree di intervento: area della conservazione dei caratteri della tradizione; area dell'incremento della popolazione della provincia e area dell'incremento del reddito, attribuendo una fondamentale importanza alle tre seguenti linee informatrici generali:

1. tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future;
2. integrazione, in una condizione di complementarietà, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra di loro;
3. formazione delle specializzazioni direttamente collegate al mondo della produzione e a quello della commercializzazione.

In sede di elaborazione del nuovo PRG di Pacentro è previsto il ricorso alla copianificazione di cui all'art. 43 della L.R.11/99, al fine di rendere congruente lo strumento urbanistico alle varie condizioni sovraterritoriali espresse dal PTCP, al fine di pervenire alla stesura di uno strumento di gestione basato sulla conoscenza e sulla sostenibilità.

Nell'elaborato di Quadro Conoscitivo Tav. A.12, si riporta uno stralcio del PTCP della Provincia dell'Aquila, da cui risulta che il territorio di Pacentro è interessato dai seguenti tematismi:

- Tutela e valorizzazione del Sistema Fluviale, in riferimento ai torrenti Vella e Rio, che confluiscono nel Gizio, ed appartengono all'ambito fluviale del Sagittario, di cui il PTCP prevede la valorizzazione in quanto costituiscono gli assi portanti per la formazione di corridoi biologici in grado di realizzare un tessuto connettivo tra i vari sistemi delle grandi aree naturalistiche presenti nel territorio provinciale contribuendo così a rafforzare i temi a supporto delle strategie espresse nel progetto APE (Appennino Parco d'Europa) di cui l'Abruzzo è parte integrante;
- Tutela delle aree di preminente interesse agricolo, individuate, sulla base degli ambiti fissati dal QRR, nelle aree agricole terrazzate che dai piedi dell'abitato di Pacentro digradano verso la conca di Sulmona;
- Sistema della viabilità, con previsioni di qualificazione paesaggistica del sistema stradale e potenziamento funzionale dei percorsi per azioni di protezione civile, esistenti e di progetto;
- Difesa del suolo, con la individuazione delle aree da sottoporre a interventi di difesa del suolo e restauro ambientale, con specifico riferimento a: aree instabili; aree ad intensa erosione areale; cave attive e dismesse; discariche;
- Sistema turistico, con la individuazione delle aree di sviluppo turistico integrato, in relazione ai bacini sciistici esistenti, oltre ai percorsi di collegamento turistico lungo le principali direttrici di



comunicazione viaria.

2.4 Il Programma di Fabbricazione vigente

Attualmente sul territorio comunale è vigente il vecchio Programma di Fabbricazione (1974), tornato in vigore a seguito della decadenza del precedente Piano Regolatore Generale, redatto nel 1999, formalmente adottato ma senza poi giungere al completamento dell'iter di definitiva approvazione.

Nel 2016, il PdF è stato oggetto di una variante puntuale tesa a consentire la realizzazione di un nuovo polo scolastico nell'area in cui era ubicato il vecchio Campo Sportivo di Pacentro. La variante ha comportato modifica della destinazione d'uso dell'area dell'ex Campo Sportivo, da Zona H a Zona per le Attività Collettive e nello specifico a destinazione scolastica.

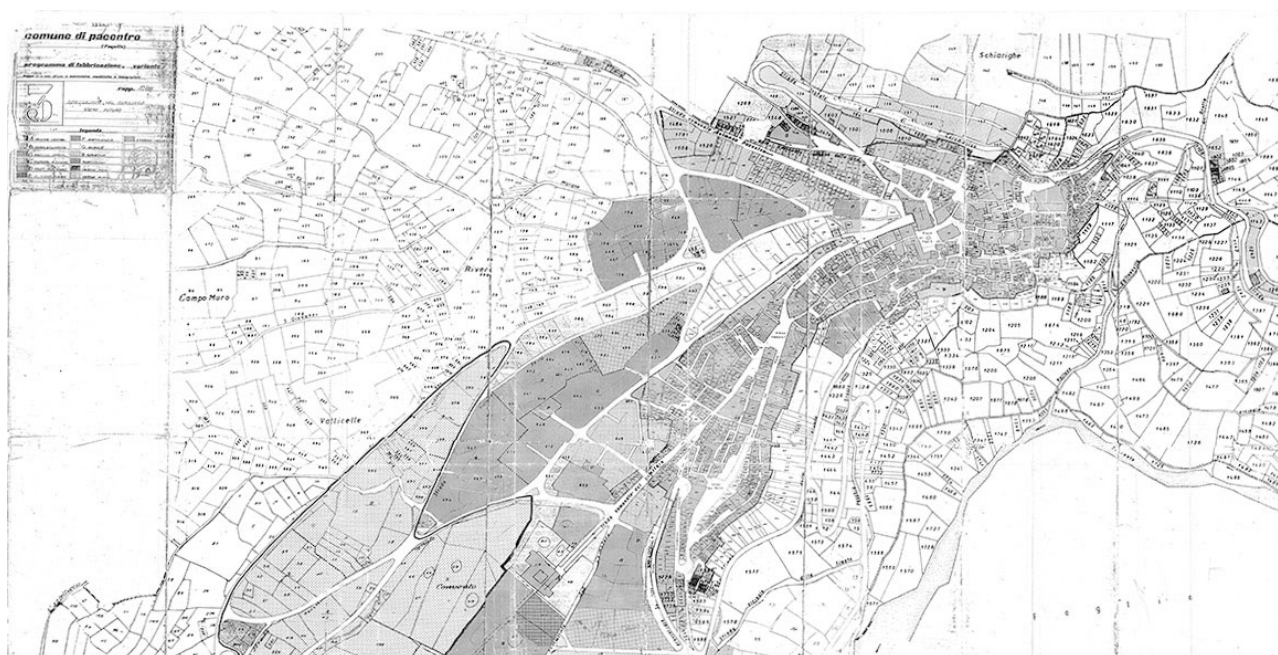


Fig. 1. Stralcio Programma di Fabbricazione vigente

Come si rileva dai dati quantitativi riportati nella tabella che segue, è evidente che il vigente Programma di Fabbricazione sia figlio di una cultura urbanistica ormai datata, orientata alla crescita di nuovi insediamenti urbani e priva di attenzioni al recupero dell'esistente. Risulta pertanto opportuno rovesciare radicalmente l'approccio alle trasformazioni, in un'ottica più consona ai caratteri ambientali ed insediativi di piccole realtà interne come Pacentro, nel rispetto delle finalità primarie di tutela del patrimonio esistente e sostenibilità dello sviluppo.

DESTINAZIONE DI ZONA	Superficie (mq)	Indice territoriale (mc/mq)	Indice fondiario (mc/mq)	Indice di copertura (mq/mq)	Lotto minimo (mq)
A - Vecchio centro	117.479	-	-	-	-
B - Completamento	52.407	-	2	0,5	-
C - Espansione intensiva	53.698	0,80	1,5	-	-
C' - Espansione estensiva	159.852	0,40	1	-	-



D - Edilizia economica e pop.	6.273	-	3	-	-
E - Alberghiera	2.988	-	3	-	-
F - Artigianale	11.174	-	2	0,5	2.000
G - Rurale	-	-	0,03	-	10.000
H - Sportiva	18.890	-	-	-	-
Parcheggi	9.695	-	-	-	-
Verde privato	20.387	-	0,02	-	20.000
Verde pubblico	2.419	-	-	-	-
Attrezzature collettive	24.103	-	3	-	-

Nell'elaborato di Quadro Conoscitivo Tav. A.04 è riportato il vigente Programma di Fabbricazione su base cartografica aerofotogrammetrica aggiornata.

2.5 Il Piano di Recupero del Centro Storico

Il vigente Piano di Recupero del centro storico, pur trattandosi di un piano attuativo del PRG, riveste particolare rilevanza ai fini della redazione del nuovo PRG, in quanto il Piano di Recupero è stato approvato con Deliberazione C.C. n. 26 del 27/03/2007, in attuazione del precedente PRG attualmente non più vigente in quanto decaduto, per cui è necessario rendere le previsioni del nuovo PRG coerenti con il Piano di Recupero del centro storico.

Il Piano di Recupero del patrimonio edilizio esistente (PRPE) per il Centro Storico del Comune di Pacentro è finalizzato a definire il quadro pianificatorio e normativo entro il quale realizzare gli interventi connessi alle esigenze di recupero del patrimonio edilizio. Esso interessa l'intera zona urbanistica classificata come "A" ai sensi del D.M. LL.PP. n. 1444 del 02.04.1968 così come perimetrata dal Vigente Piano di Fabbricazione.

Il PRPE prevede la riqualificazione urbanistica ed edilizia del tessuto urbano esistente, con l'intento di valorizzare e potenziare le funzioni culturali e residenziali, attraverso un insieme sistematico e differenziato di interventi. Gli obiettivi generali del PRPE sono:

1. Conservazione, recupero e adeguamento del patrimonio urbanistico-edilizio esistente;
2. Adeguamento funzionale, igienico e tecnologico del patrimonio edilizio degradato;
3. Regolamentazione delle aree non edificate e delle aree destinate alla viabilità.

Il PRPE fornisce l'apparato conoscitivo, le indicazioni progettuali, le regole e le procedure necessarie al conseguimento degli obiettivi posti, con un orientamento teso ad individuare le soglie temporali all'interno delle quali si collocano le parti che costituiscono l'insediamento storico di Pacentro, individuando le parti storicamente consolidate con caratteristiche di continuità e coerenza, che devono essere oggetto di azioni di tutela e valorizzazione. Il PRPE è strutturato su due livelli di indicazioni normative e progettuali: il primo riguarda le prescrizioni che hanno carattere di continuità e di permanenza (tutela e trasformabilità degli edifici); il secondo riguarda le politiche e le procedure che hanno carattere di variabilità, in quanto possono essere modificate in coerenza con l'evolversi delle situazioni economiche, nonché del quadro normativo e amministrativo. Nelle proprie intenzioni, il PRPE mira ad essere molto aperto sugli usi e sugli interventi interni agli edifici, ma è dichiaratamente rigido sulla necessità di conservare l'assetto tipologico e le caratteristiche architettoniche esterne degli edifici. La normativa del PRPE riguarda le modalità di utilizzo ed intervento degli organismi edilizi e delle aree di pertinenza, fornisce prescrizioni circa gli aspetti urbanistici ed architettonici, nonché i modi di attuazione del programma edilizio.



QUADRO CONOSCITIVO SOCIO-ECONOMICO, TERRITORIALE E AMBIENTALE



3 LE CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE E INSEDIATIVE

Pacentro è situato lungo le falde del Morrone, adagiato su un colle che funge da cerniera tra la valle Peligna e gli ambienti tipicamente montani della Maiella.

Il territorio comunale presenta un profilo geometrico vario ed irregolare, tra il lembo sud-orientale della conca di Sulmona e i crinali della Maiella e del Morrone. È attraversato dalle acque del fiume Vella, che dai piedi della Maiella scorre verso la valle Peligna raccogliendo le acque dagli impluvi lungo le falde del Monte Mileto a nord e del Colle Ardinghi a sud. Il clima è particolarmente mite d'estate e freddo d'inverno.

La posizione geografica pone Pacentro in condizioni logistiche molto privilegiate per raggiungere i comprensori sciistici ed i vari ambienti del Parco Nazionale della Maiella, di cui rappresenta una delle porte di ingresso; all'interno del Parco ricade circa l'86% del territorio comunale. Pacentro appartiene alla Comunità Montana "Peligna" zona "F", e confina con i territori dei comuni di Sant'Eufemia a Maiella (Pe) a Nord; Fara S. Martino (Ch), Lama dei Peligni (Ch), Taranta Peligna (Ch) e Palena (Ch) ad Est; Cansano (Aq) e Campo di Giove (Aq) a Sud; Sulmona (Aq) a Ovest. Ad eccezione dei confini amministrativi occidentali con il comune di Sulmona che corrono prevalentemente lungo le vie di comunicazione, i margini comunali sono rappresentati da linee naturali.

Il Quadro di Riferimento Regionale ed il PTCR dell'Aquila collocano in territorio di Pacentro nell'ambito "E" (Valle Peligna), anche in virtù di una forte pendolarità lavorativa verso la città di Sulmona, che funge da riferimento primario anche per le principali strutture amministrative e di servizio.

Il centro abitato è posto ad una quota di 690 metri sul livello del mare, ma l'altimetria del territorio va dai 430 metri, in località San Mariano, ai 2.795 metri di monte Amaro, vetta della Maiella. Tramite la statale n. 487 e la provinciale n. 13 il capoluogo è collegato alla valle Peligna, mentre a monte, attraverso Passo S. Leonardo, si giunge in val Pescara oppure, imboccando la direzione per Fonte Romana, si va verso Campo di Giove ed il Piano delle Cinque Miglia.

Il centro storico è dominato dalla mole del Castello Caldora, costituito da un complesso di torri quadrangolari (XIV secolo) disposte secondo una pianta a quadrilatero, circondate da un ampio fossato e torrioni circolari a rinforzo della cinta esterna (XV secolo). Il castello si trova a quota 718 metri s.l.m. e costituisce una delle strutture fortificate più belle e conservate dell'Abruzzo. Il suo ruolo è stato costantemente quello della difesa e del controllo del Morrone e della valle Peligna.

A seguito dei gravi danneggiamenti per effetto del terremoto del 1706, l'antico borgo medievale ha iniziato ad espandersi fuori le mura verso la valle, con la costruzione di un nuovo quartiere che ancora oggi rappresenta la parte più popolosa del borgo, che negli anni ha mantenuto sostanzialmente intatto l'impianto urbano di matrice storica, favorendo la vocazione turistica del paese, che dalla fine del secolo scorso riveste un rilevante interesse ricettivo, insieme a vari altri borghi della valle Peligna, facendo del turismo uno degli elementi chiave per l'economia locale, in quanto la tradizionale vocazione agricola (legata alle colture irrigue della Valle Peligna ed alla gestione silvo-pastorale della montagna), a partire dagli anni settanta è stata progressivamente sostituita dalla manifattura industriale e artigianale, con l'insediamento di numerose imprese nella piana di Sulmona.

La crisi del modello di sviluppo industriale, che negli anni ha toccato tutte le aree interne della regione e, più in generale, l'intera fascia appenninica, ha progressivamente generato la consapevolezza di un possibile nuovo sviluppo economico legato ai flussi turistici di matrice ambientale e storico-culturale, anche grazie alla



istituzione del Parco Nazionale della Maiella.

3.1 Quadro demografico e socio-economico

Al censimento ISTAT 2021 il Comune di Pacentro conta 1.105 abitanti residenti, la cui distribuzione in termini assoluti per classi d'età è riportata nel grafico in Fig. 2.

L'età media della popolazione comunale è di 49,95 anni, dato superiore a quello della popolazione residente nella provincia dell'Aquila (47,1 anni) ed al valore registrato a livello nazionale (46,8 anni). La fascia di popolazione attiva (18-64 anni) si attesta su un valore pari al 60,04%, mentre gli over 65 contano complessivamente il 26,79%, a fronte di un 13,17% rappresentata da bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni.

Questi dati implicano un indice di vecchiaia della popolazione (pari a 297,97) molto più elevato del dato medio provinciale (214,13) e regionale (202,53).

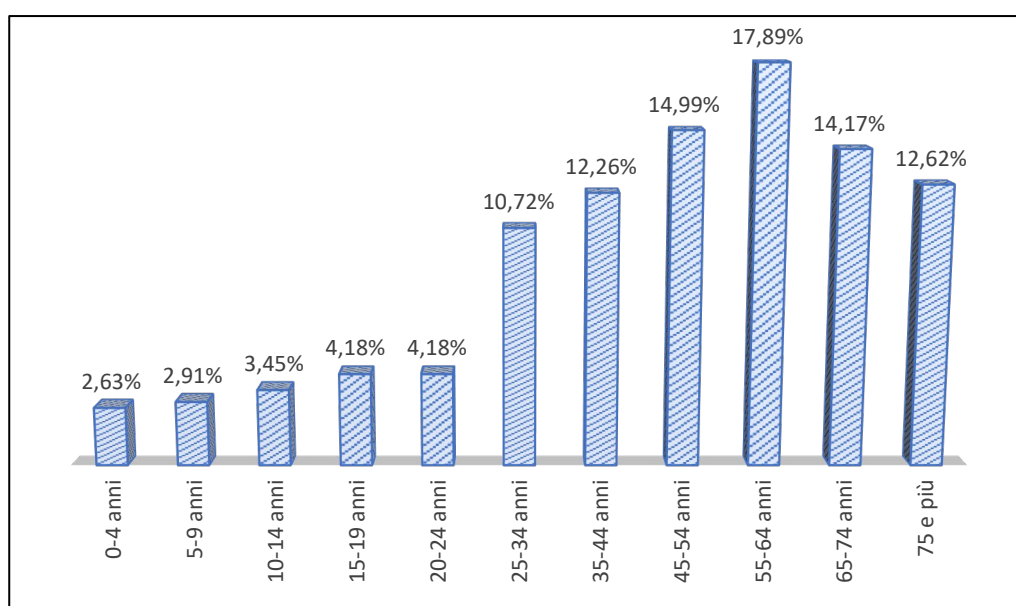


Fig. 2 - Struttura della popolazione residente nel periodo al 31/12/2017 – Ns elaborazione su dati ISTAT

Analizzando l'evoluzione demografica di lungo periodo, prendendo come riferimento gli ultimi settant'anni (dal 1951 al 2021) emerge come il comune di Pacentro abbia subito un rilevante processo di spopolamento, più accentuato rispetto alla media dei comuni dell'area aquilana, mentre il dato regionale evidenzia una sostanziale stabilità della popolazione.

Come evidenzia chiaramente il grafico di confronto (Fig. 3), il calo demografico più consistente è avvenuto nel ventennio fra il 1951 e il 1971, periodo nel quale la popolazione residente si è ridotta di oltre la metà (-54,5%) passando da 3.665 a 1.666 abitanti, mentre a partire dagli anni '90 la contrazione demografica si è progressivamente ridotta (1.405 abitanti nel 1991), pur mantenendo un trend sostanzialmente negativo (passando da un -9% nel 2001 ad un -5,3% del 2011).

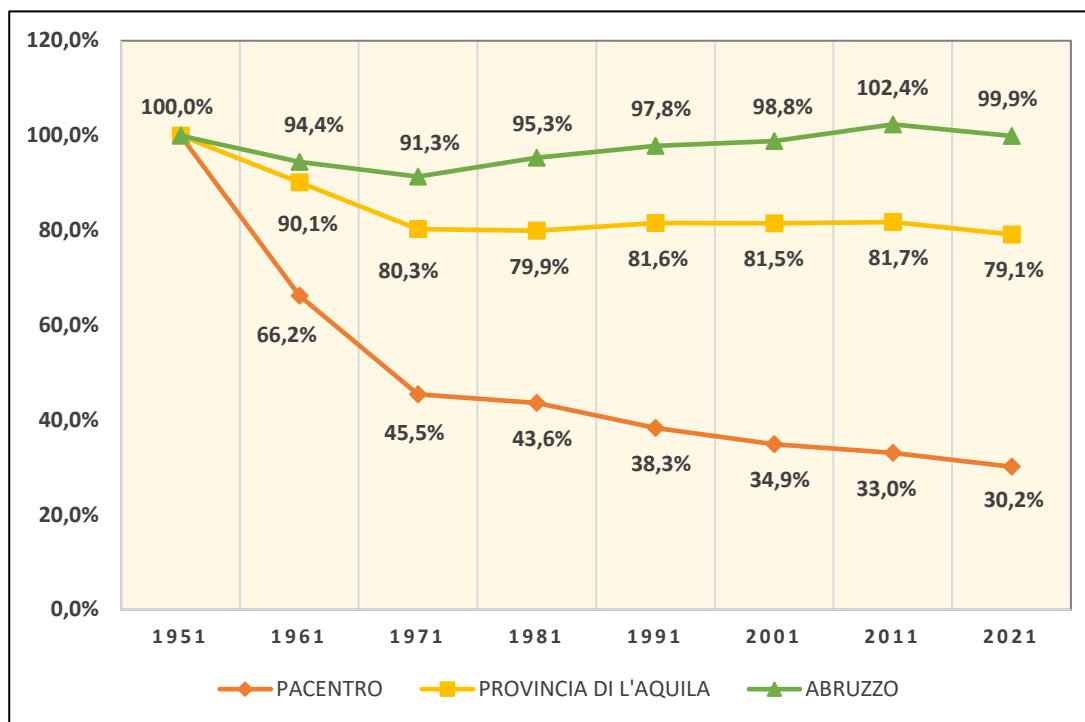


Fig. 3 - Evoluzione della popolazione residente nel periodo 1951 – 2021 (Numero indice: 1951=100) – Ns elaborazione su dati ISTAT

Il trend demografico evidenziato ha comportato riflessi negativi anche sui servizi scolastici. Sul territorio comunale sono presenti tre plessi scolastici, che fanno riferimento all’Istituto Comprensivo “Mazzini-Capogrossi” di Sulmona: la scuola dell’infanzia, la scuola primaria (24 alunni – 2 classi) e la scuola secondaria di primo grado (23 alunni – 3 classi).

Dal punto di vista economico, Pacentro ricade nel Sistema Locale del Lavoro di Sulmona. Sulla base dei dati disponibili sul portale Open Data della Regione Abruzzo¹, sul territorio comunale risultano n. 86 imprese attive, che rappresentano lo 0,32% del totale delle imprese attive nella provincia dell’Aquila.

Come risulta dal grafico riportato in fig. 4, gran parte delle imprese esistenti sono attive nei settori dell’agricoltura e silvicoltura (n. 21), commercio (n. 20), costruzioni (n. 18); seguono le imprese attive nei settori dei servizi di alloggio e ristorazione (n. 8) e delle attività manifatturiere (n. 7).

Anche in virtù della rilevante estensione territoriale degli spazi aperti non urbanizzati, il comparto agro-silvo-pastorale riveste una particolare rilevanza nella struttura socio-economica di Pacentro.

Dai dati del censimento ISTAT disponibili sul portale Open Data della Regione Abruzzo², si rileva un utilizzo dei terreni agricoli come rappresentato nel grafico in fig. 5. Risulta una SAU (Superficie Agricola Utilizzata) pari a 2.069,52 Ha, mentre i boschi risultano pari a 1847,17 Ha. Rilevante l’estensione delle superfici agricole non utilizzate (pari a 1.307,54 Ha), che rappresentano il 25% del totale delle superfici agricole (5.241 Ha).

¹ Opendata.regione.abruzzo.it: Infocamere, Sedi di impresa per Codici Ateco 2007, Agg. 31.03.2014.

² Opendata.regione.abruzzo.it: ISTAT, Censimento utilizzo terreni 2000-2010, Agg. 31.03.2014.

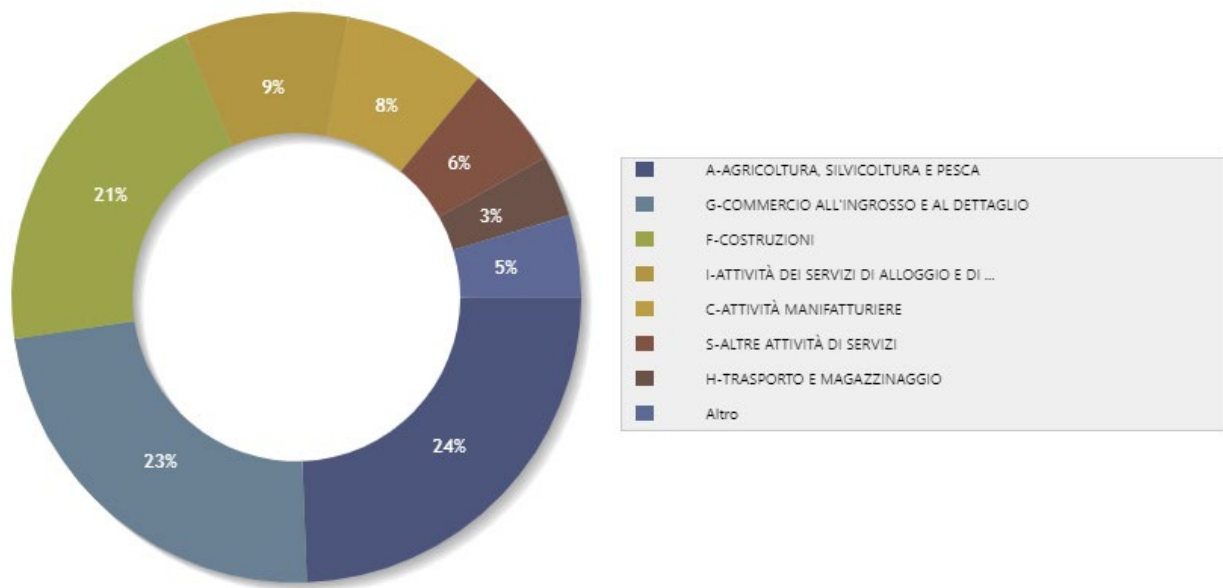


Fig. 4 - Sedi di impresa per Codici Ateco 2007 nel comune di Pacentro (Dati Infocamere 2011)

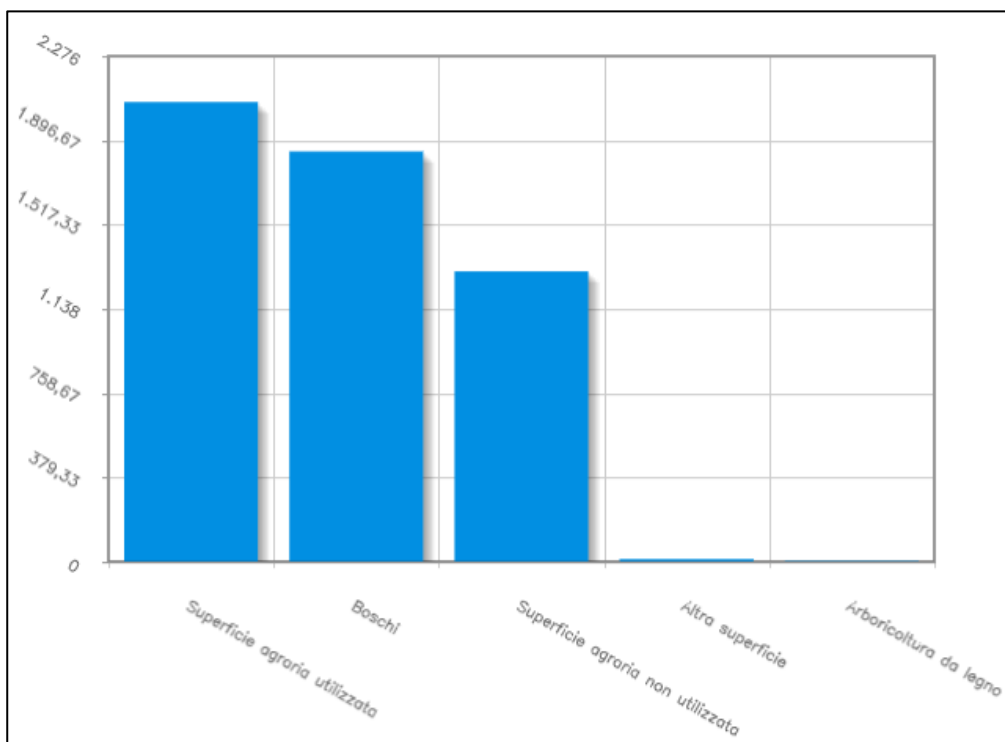


Fig. 5 - Utilizzo dei terreni nel comune di Pacentro (Dati ISTAT 2011)

In merito alla ricettività turistica, si contano 10 attività ricettive, di cui n. 1 esercizio alberghiero e n. 10 esercizi extra-alberghieri (di cui 1 agriturismo). Complessivamente, la capacità ricettiva di Pacentro conta n. 66 posti letto.

3.2 Usi del suolo, insediamenti e reti

Il centro abitato di Pacentro si pone quale elemento di cerniera tra le due grandi geografie regionali - così come definite nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale - che caratterizzano la porzione centro-meridionale del



territorio abruzzese: ad est le grandi cordigliere, ad ovest le conche e gli altopiani interni. Da qui discendono i tre grandi paesaggi regionali che articolano il territorio comunale: il sistema montuoso della Maiella e del Morrone, la Conca Peligna, l'estrema propaggine dell'altopiano delle Cinque Miglia. A tale articolazione territoriale, corrispondono diversi caratteri insediativi, e conseguentemente forme diversificate di usi del suolo.

Prendendo a riferimento l'elaborato Tav. A.03 di Quadro Conoscitivo del PRG (stralcio della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo), è possibile rilevare come il sistema montuoso della Maiella e del Morrone sia prevalentemente caratterizzato dalla presenza di boschi di latifoglie di alto fusto (3.1.1.1) e cedui matricinati (3.1.1.3), alternati a boschi misti di conifere e latifoglie (3.1.2 – 3.1.3), nonché da estese porzioni di aree a pascolo naturale (3.2.1), brughiere e cespuglieti (3.2.2).

Radicalmente diversi sono gli usi dei suoli che caratterizzano il territorio a valle dell'abitato di Pacentro, verso la valle Peligna. Qui prevalgono gli usi agricoli legati a seminativi (2.1.1) e oliveti (2.2.3) organizzati su sistemi terrazzati per mezzo di muretti a secco, con la presenza diffusa di spazi naturali importanti (2.4.3) e sistemi colturali complessi (2.4.2).

Infine il Colle Macerre, estrema propaggine settentrionale dell'altopiano delle Cinque Miglia, si caratterizza prevalentemente per la presenza di prati stabili (2.3), brughiere e cespuglieti (3.2.2), che tendono progressivamente alla ricolonizzazione naturale (3.2.4.1).

Le superfici agricole, comprensive di seminativi, colture temporanee, oliveti, prati, sistemi colturali particellari complessi, colture agrarie in presenza di spazi naturali importanti, coprono circa 2.689 ettari (pari a circa il 37% dell'intero territorio comunale).

I territori boscati e gli ambienti seminaturali, ovvero tutto l'insieme di aree variamente coperte da vegetazione naturale (da quelle boscate alla macchia, ricomprendendo anche le vaste aree a ceduo, nonché i boschi di conifere e le altre pinete minori che si insinuano fin dentro il tessuto insediativo del capoluogo), coprono circa 4.478 ettari (pari a circa il 62% dell'intero territorio comunale).

Nel complesso, gran parte dei boschi, pascoli e prati stabili ricadono tra le aree di proprietà del Comune di Pacentro, che in totale coprono circa il 77% dell'intera superficie territoriale comunale (circa 5.061 ettari su un totale di 7.210 ettari).

Il sistema insediativo è incentrato nella quasi totalità sul centro abitato di Pacentro, mentre numerose sono le case sparse in territorio agricolo, soprattutto lungo i terrazzamenti coltivati verso la valle Peligna. Il borgo rurale di Sant'Alberto, alla confluenza tra il fiume Vella ed il torrente Rio, rappresenta l'unico nucleo edificato esterno al capoluogo: si tratta di un nucleo di origine pastorale di ridotte dimensioni, attualmente in condizioni di degrado e sottoutilizzo.

L'area più propriamente montana della Maiella e del Morrone è sostanzialmente priva di insediamenti, fatta eccezione per la stazione sciistica di Passo San Leonardo, cui fa da contraltare la presenza di numerose capanne in pietra a secco, segno tangibile della gestione silvo-pastorale che in passato ha caratterizzato le pendici montane.

Nel complesso, la superficie di suolo occupata da insediamenti è estremamente contenuta rispetto alla superficie occupata dalle aree agricole e silvo-pastorali, in quanto copre meno dell'1% del territorio comunale, (cui si aggiungono circa 13,64 ettari di superficie destinata ad attività estrattive, concentrate verso la Valle Peligna all'esterno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella).

Come già detto, l'unico centro urbano è il nucleo abitato di Pacentro, dove è ancora chiaramente riconoscibile



l'impianto urbano di matrice storica, che negli anni non ha subito radicali trasformazioni. Come si evince infatti dalle analisi condotte in occasione della redazione del vigente Piano di Recupero, emerge una elevata qualità complessiva del sistema urbano storico, con una struttura coerente e relativamente ben conservata nel suo impianto urbanistico, pur evidenziando elementi di degrado edilizio e di alterazione delle caratteristiche architettoniche dei manufatti.

Il nucleo originario di Pacentro nasce come parte del "castello recinto" arroccato nella parte mediana del declivio montano, secondo una morfologia tipica di presidio lungo i versanti della Valle Peligna. A partire dal castello, la crescita del borgo è avvenuta in età medievale seguendo le direttrici parallele alle curve di livello, su cui è strutturata la viabilità principale: le vie di collegamento trasversali corrono sotto archi e volte che conferiscono al tessuto edilizio medievale un aspetto di rilevante compattezza.

Tra il XIV ed il XV secolo l'abitato si sviluppa linearmente in declivio lungo il crinale principale, tra l'attuale Piazza del Popolo e la piazza d'armi (attuale Piazza Umberto I). Successivamente, tra il XVI ed il XVIII secolo, si assiste ad un ulteriore sviluppo fuori dalla seconda cinta muraria, a partire dalla piazza d'armi verso il colle San Marco, che vede la costruzione di numerose residenze nobiliari fuori le mura, nonché, verso il Convento dei Minori Osservanti, di numerose case rurali, dotate di fienili, stalle e cantine.

L'ultima fase di rilevante sviluppo del centro abitato risale ai primi del '900 e fino agli anni cinquanta, lungo Via Madonna del Monti. Successivamente le nuove costruzioni, abbastanza rare, si rilevano nelle zone di espansione del Programma di Fabbricazione, vigente dalla fine degli anni sessanta, ed oggi tornato in vigore per effetto della decadenza del precedente PRG, adottato ma il cui iter non ha trovato formale approvazione.

L'area a valle del centro abitato si caratterizza per la presenza di varie attività estrattive, in quanto il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) localizza tra Pacentro e Sulmona un Polo Estrattivo di ghiaie e sabbie. In particolare, sul territorio di Pacentro si rileva la presenza di una cava attiva per l'estrazione di ghiaie e sabbie (Cava Collicelli - Codice Cava 66066C_GS15) e di una cava attiva per l'estrazione di detriti calcarei (Cava San Giovanni - Codice Cava 66066C_Dt39) con annesso impianto di prima lavorazione degli inerti (Codice Impianto 66066IPL_3).

Inoltre, sulla base di una ricognizione del Comune di Pacentro, risulta in attività una terza cava (Cava San Benedetto), mentre è stato avviato l'iter di autorizzazione di una quarta attività estrattiva in Loc. Campo. Di seguito si riportano le superfici di escavazione autorizzate per ciascuna attività estrattiva:

- Cava Collicelli - 10,34 Ha;
- Cava San Giovanni - 6,26 Ha;
- Cava San Benedetto - 1,23 Ha;
- Cava in Loc. Campo - 2,64 Ha (in corso di autorizzazione).

Si rileva inoltre la presenza di cinque siti di cave dismesse o abbandonate, dislocate prevalentemente lungo l'asta del fiume Vella, per una superficie complessiva di 0,17 Ha.

L'assetto infrastrutturale (Tav. A.02 del Quadro Conoscitivo) è incardinato sul tracciato della Strada Statale 487, che da Caramanico Terme e Sant'Eufemia a Maiella attraversa il Passo San Leonardo per giungere fino a Pacentro e poi ricongiungersi con la SS 17 a Sulmona. Ai piedi della Maiella, nei pressi di Passo San Leonardo si innesta sulla SS 487 la Strada Provinciale 54 di Fonteromana, che collega con l'abitato di Campo di Giove. A valle di Pacentro troviamo la Strada Provinciale n. 12 Frentana, che collega la SS 487 a Cansano e Campo di Giove. Infine, più a nord le Strade Provinciali n. 112 dell'Ancinara e n. 13 Morrone collegano Pacentro a Sulmona.



La rete delle acque idropotabili è gestita direttamente dal Comune di Pacentro, che ne cura l'adduzione dalle sorgenti e la distribuzione. Anche la rete di smaltimento dei reflui fognari, e relativo impianto di depurazione, è gestita direttamente dal Comune.

Di particolare rilevanza risultano le reti di infrastrutturazione turistica del territorio: accanto alla diffusa rete sentieristica (integrata nel sistema di fruizione del Parco Nazionale della Maiella), sono da evidenziare gli impianti sciistici di Passo San Leonardo e la cosiddetta "Zip Line", infrastruttura ricreazionale di recente realizzazione, un cavo di acciaio agganciati al quale si può "volare" per circa 1 km per ammirare la Valle Peligna ed il borgo di Pacentro.

3.3 Patrimonio edilizio riciclabile

Il censimento del patrimonio immobiliare riciclabile (Tav. A.05) è un'operazione propedeutica al raggiungimento di almeno tre obiettivi del PRG: quello che mira a contrastare i processi di abbandono dell'insediamento antico di Pacentro; quello che mira a promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la cura e il mantenimento dei valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali che caratterizzano attualmente il territorio di Pacentro, a partire dall'immagine consolidata di Pacentro tra i "Borghi più belli d'Italia"; e quello che intende dare impulso alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, considerato come un possibile volano di una economia della cultura che può avere importanti ricadute per lo sviluppo locale.

Si tratta di obiettivi coerenti con la politica nazionale di contrasto allo spopolamento delle aree interne del Paese, oltre che con quelle della riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio dei piccoli comuni e di messa in sicurezza del territorio, che prevedono la realizzazione di interventi di riuso e di ripristino dei tessuti edilizi degradati e in cattive condizioni statiche e strutturali, anche al fine di garantire l'incolumità pubblica.

La condizione di numerosi immobili all'interno del Centro Storico di Pacentro è simile a quanto rilevabile in molte aree appenniniche, con numerosi edifici di proprietà privata abbandonati, in stato di fatiscenza, di obsolescenza impiantistica e di notevole degrado strutturale, per i quali non si riescono a reperire i legittimi proprietari, deceduti, emigrati o anche disinteressati ad avviare i necessari interventi di ristrutturazione o di manutenzione straordinaria. Tali immobili rappresentano un grave problema per le amministrazioni comunali in quanto, oltre a generare un sensibile scadimento del decoro e della qualità urbana, pongono in essere condizioni di rischio per la sicurezza e l'igiene pubblica.

Il censimento e la mappatura è finalizzato a catalogare gli immobili "abbandonati" presenti nel tessuto storico di Pacentro ai fini di un loro possibile reinserimento nel tessuto vitale della città, tramite processi di riqualificazione e valorizzazione a usi residenziali, commerciali, artigianali e turistico-ricettivi.

Il censimento riconosce due categorie di immobili:

- gli immobili in stato di assoluta fatiscenza e degrado, che rappresentano un grave problema per la salubrità e l'incolumità pubblica, per l'igiene e per il decoro e la bellezza del borgo antico di Pacentro, per i quali è necessario porre in essere una serie di misure e di interventi per il recupero e la manutenzione (anche ai fini del loro adeguamento alle norme anti-sismiche);
- gli immobili che pur non rappresentando un rischio per la sicurezza pubblica sono privi da lungo tempo di funzioni, contribuendo a generare un senso di abbandono e insicurezza.

Tale distinzione si rende necessaria in quanto per la prima categoria il Comune potrà procedere mediante ordinanze di necessità e urgenza, e successivamente, in caso di inerzia dei proprietari, con l'acquisizione coattiva degli immobili; mentre per la seconda il Comune potrà procedere mediante avvisi pubblici (o rivolti



direttamente ai proprietari qualora questi ultimi siano noti e raggiungibili) per valutare la disponibilità alla cessione gratuita (o a titolo convenzionato) degli immobili a favore del Comune.

Il censimento si basa su giudizi sintetici di tipo quali-quantitativo, rinviando le valutazioni puntuali di merito sull'effettivo stato e consistenza degli immobili ai successivi atti e procedure di acquisizione e/o eventuale cessione a favore di terzi.

Criteri di individuazione degli immobili

A partire dal quadro conoscitivo del Piano di Recupero di Pacentro, la classificazione e mappatura del patrimonio edilizio riciclabile si basa sui seguenti criteri di individuazione:

Categoria 1. Condizioni di degrado

- Edifici privi di infissi;
- Edifici in precarie condizioni igienico sanitarie;
- Edifici in precarie condizioni igienico-sanitarie con dissesti strutturali;
- Edifici a rischio di crollo;
- Edifici collabenti.

Categoria 2. Stato di abbandono

- Edifici abbandonati;
- Edifici parzialmente abbandonati;
- Edifici in abbandono utilizzabili;
- Edifici in abbandono parzialmente utilizzabili.

Per entrambe le categorie, è definito (ove possibile) il grado di reperibilità dei proprietari (se residenti in loco, in regione, in Italia, all'estero, ignoti-non reperibili).

3.4 Territori rurali e capitale naturale

Il territorio di Pacentro è caratterizzato da un ambiente prevalentemente montano e ricco di acque, in cui si possono individuare numerose sorgenti la cui natura si differenzia a seconda dell'assetto geologico che le determina. Nell'area ad ovest dell'abitato di Pacentro, in una fascia compresa tra le quote 505 e 512 m s.l.m. sono presenti risorgive, alcune delle quali sono riportate come toponimi anche sulla cartografia ufficiale (F.te del Guercio e l'Avolio). Tali sorgenti sono probabilmente legate alla presenza di livelli limoso-argillosi all'interno del deposito di frana, hanno basse potenzialità e risentono, nelle loro portate, della stagionalità.

A monte del Paese, lungo la dorsale carbonatica del Morrone di Pacentro e di Monte Mileto, è presente una sorgente che alimenta la centrale idroelettrica. La centrale di Pacentro produce 1,5 megawatt all'anno di energia ed è attiva dal 1901. Ben più importanti le sorgenti presenti a monte del Paese, alle falde orientali della Maiella, in località S. Giacomo, alla quota di circa 1075 m, da cui vengono prelevate le acque per l'acquedotto di Pacentro. In quest'area prende vita il corso del fiume Vella, alimentato da diverse sorgenti, quali Fonte della Cicuta (1200 m), Fonte Fredda (1265 m), Fonte di Nunzio (1249 m), Fonte Romana (1363 m), Fonte la Fara (1020 m). In quota sono inoltre presenti una serie di altre sorgenti, Fonte dell'Orso, Fonte di Collalto (1567 m), Fonte Cilugna (1357 m), le cui acque non sono direttamente collegate al sistema idrografico del F. Vella.

All'interno dell'abitato di Pacentro, sono presenti fontane un tempo alimentate da acque sorgive, come Fonte Vallone: la più antica e importante fontana del paese, la cui acqua proviene da una sorgente che sgorga circa



400 metri più sopra. Questa era la fonte che la popolazione utilizzava per approvvigionarsi d'acqua.

L'elemento idrologico di superficie più importante è caratterizzato dal fiume Vella, corso d'acqua originato da numerose sorgenti presenti nella zona pedemontana nell'area della frazione di Passo S. Leonardo, al confine con il territorio del Comune di Campo di Giove. Il fiume Vella è un corso d'acqua perenne di piccole dimensioni, con portate a forte carattere stagionale, che si sviluppa per oltre 6,5 Km nel territorio di Pacentro. In località S. Alberto il fiume riceve le acque del suo affluente di sinistra, il Rio; in destra idrografica le acque convogliate nel V.ne Mileto; in sinistra idrografica quelle del V.ne Mancina. Gli altri corsi d'acqua, perlopiù a carattere stagionale e torrentizio, hanno percorsi limitati e, se non confluiscono nell'asta principale, vengono assorbiti dai terreni permeabili.

Il versante sud-orientale del Morrone di Pacentro, che borda a nord l'abitato di Pacentro e la S. P. Morrone, è caratterizzato da profondi solchi di ruscellamento concentrato, circa subparalleli tra loro, in cui si convogliano le acque di ruscellamento superficiale. Alla base del rilievo è presente un'ampia fascia di detriti di versante, caratterizzati da un'elevata permeabilità, in cui le acque si perdono infiltrandosi, andando in parte ad alimentare locali falde sospese presenti all'interno dei depositi che occupano la piana e in parte lo scorrimento sotterraneo.

A questo notevole capitale di risorse idriche si affianca un esteso patrimonio di aree boschive e pascolive, che ancora oggi rispecchia la vocazione agro-silvo-pastorale che nei decenni ha caratterizzato il territorio di Pacentro che, come tutti i paesi dell'Abruzzo interno montano, è stato fino alla metà del secolo scorso legato alla pastorizia, alle sue vicende ed agli stili di vita da essa determinati. La civiltà pastorale ha svolto un ruolo rilevante nel condizionare i caratteri del territorio rurale: la morfologia del paesaggio, sia forestale che agrario, la diffusione degli insediamenti umani, la localizzazione e la struttura del centro abitato. I pascoli montani comunali, rigogliosi in estate ma impraticabili in inverno, per oltre due millenni e fino ai primi decenni del secolo scorso, sono stati ambienti elettivi di greggi e pastori che, con l'arrivo dei primi rigori autunnali, si muovevano con centinaia di capi ovini dagli alti monti alla grande pianura del Tavoliere delle Puglie per risalirvi all'avvicinarsi dell'estate, allorché era la pianura a farsi inospitale. Il graduale declino della pastorizia tradizionale nel corso del XX secolo, ha favorito lo spopolamento montano, relegando la pastorizia a forme di allevamento stanziale, con gli animali tenuti in prossimità del centro abitato e portati sui pascoli comunali.

Il Piano di Gestione dei Beni silvo-pastorali (approvato con Deliberazione C.C. n. 24 del 05/11/2013) - di cui si riportano gli elementi di sintesi nella Tav. A.10 del Quadro Conoscitivo del PRG - fornisce le direttive per la gestione del patrimonio boschivo e pascolivo, capitale naturale di particolare rilevanza, anche in considerazione del dato che una superficie pari al 77% dell'intera superficie territoriale comunale è coperta da boschi e pascoli, di proprietà del Comune.

Come si rileva nel citato Piano di Gestione, la varietà altimetrica comunale trova corrispondenza nel paesaggio vegetale, caratterizzato da diversità e originalità delle formazioni vegetali che spesso mostrano particolari specie endemiche e caratteristiche uniche per l'Italia peninsulare, con una diversità floristica che include nello stesso ambiente elementi mediterranei, alpini, balcanici, pirenaici ed artici.

La vegetazione forestale si caratterizza per la presenza del faggio, ad altitudini comprese tra i 1.100 e i 1.900 metri, mugheti a quote prossime ai 2.000 metri, boschi di latifoglie mesofile e termofile al di sotto dei 900 metri, bosco misto di faggio e altre latifoglie ad altitudini intermedie. La fitocenosi del faggio (*Fagus sylvatica*) è la più importante, sia per estensione che per rilevanza fitogenetica. Le faggete sono governate ad alto fusto e a ceduo, con fustaie che si presentano come boschi densi, a volte con esemplari secolari e maestosi. Talora a questa specie si mescolano, specialmente nelle zone più illuminate o altimetricamente elevate, specie



caducifoglie come l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*), il sorbo montano (*Sorbus aria*) e il salicene (*Salix caprea*), mentre all'interno, dove il sole stenta a penetrare, si riscontrano il tasso (*Taxus baccata*) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Queste piante, un tempo più abbondanti, sono notevolmente ridotte a causa dell'intervento dell'uomo che ne ha utilizzato largamente il legno impoverendo le foreste.

Al di sotto dei 1.100 metri di quota, il faggio, frequentemente governato a ceduo, si mescola alla roverella (*Quercus pubescens*) e al cerro (*Quercus cerris*) per poi essere completamente sostituito, più a valle, da queste ultime come elementi dominanti accompagnati da specie secondarie termofile come aceri (*Acer opalus*, *Acer campestre*), carpini (*Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus*), orniello (*Fraxinus ornus*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), nocciolo (*Corylus avellana*) e numerose specie fruticose. Si tratta di boschi sottoposti in passato a ripetuti tagli di legname o intensamente pascolati, cui si affiancano boschi in neoformazione che ricolonizzano vecchi terreni agrari dissodati fino a qualche decennio fa per le colture cerealicole.

Negli ultimi decenni si è verificato un progressivo abbandono di molti boschi cedui che, sebbene posti in aree accessibili e a morfologia uniforme, sono stati, di fatto, lasciati ad una lenta evoluzione naturale verso l'alto fusto. Se si escludono gli interventi realizzati per l'approvvigionamento di legna da ardere da parte dei residenti, in tempi recenti si è proceduto quasi esclusivamente a lavori di ripulitura nelle aree percorse da valanghe.

Nelle zone umide e in prossimità di corsi d'acqua si rilevano piccoli lembi di vegetazione fluviale arborea come salici (*Salix alba* e *Salix caprea*), pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e napoletano (*Alnus cordata*), spesso rinvigoriti o alterati nella loro composizione dall'intervento dell'uomo.

Le aree pascolive mostrano una composizione floristica variabile in relazione al tipo di suolo, all'esposizione e all'altitudine. Agli ampi spazi a pascolo di proprietà comunale, si aggiungono numerose piccole superfici, inframmezzate al bosco o a proprietà private e pertanto pascolate saltuariamente dalla fauna selvatica o da piccoli allevatori locali. Le praterie di media altitudine occupano, in genere, conche o piani, più o meno umidi, all'interno dei quali sono presenti tappeti erbacei costituiti principalmente da graminacee, leguminose, a volte felci, e piante dai fiori vivaci. Sulle cime più alte, innestate per diversi mesi l'anno, ai pascoli subentrano le pietraie; ambienti poveri e apparentemente inospitali dove vivono diverse specie caratteristiche della vegetazione abruzzese d'altitudine.

La viabilità forestale esistente è in linea generale percorribile con trattori e mezzi fuoristrada, salvo sporadiche eccezioni. Buona parte di essa è stata realizzata per assolvere, in passato, alle esigenze di singole utilizzazioni boschive o ripuliture di superfici percorse da valanghe. In molti casi, al temporaneo utilizzo è seguito l'inevitabile abbandono con risvolti negativi sul loro attuale stato di conservazione, a volte mediocre per la mancata regimazione delle acque meteoriche e la parziale chiusura ad opera della rinnovazione arborea, degli arbusti e della vegetazione infestante.

3.5 Patrimonio paesaggistico

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (attualmente in via di formazione per effetto delle disposizioni del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" di cui al DLgs. n. 42/2004), estende la pianificazione paesaggistica all'intero territorio regionale. Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) individua in via preliminare 21 Paesaggi Identitari Regionali, ciascuno disciplinato da una Scheda che definisce la configurazione delle linee di assetto sostenibile, la specificazione degli obiettivi di qualità, la conservazione dei caratteri identitari, l'individuazione degli eventuali contesti di copianificazione e l'individuazione degli interventi di riqualificazione delle aree compromesse e/o degradate. I paesaggi regionali sono quindi articolati in Paesaggi/Ambiti di Area Vasta (proposti in via preliminare dal PPR, rinviando ai PTC provinciali i necessari approfondimenti).



Nell'ottica di superamento di una concezione esclusivamente vincolistica della tutela stessa ed in favore di una valenza programmatica, il nuovo PPR, tenendo conto delle diverse forme di conoscenza degli altri Enti Competenti (Province, Enti Parco, Comuni), propone la costruzione di un Quadro Conoscitivo, sulla base di analisi di diverso tipo (sistema dei beni ambientali, architettonici, archeologici, storici) e l'individuazione di Ambiti ed Obiettivi di qualità paesaggistica (secondo le indicazioni dell'art.143, DLgs. n. 42/2004), utili per delineare prescrizioni generali ed operative per la tutela e la trasformazione del territorio. Il modello per la costruzione dei Quadri Conoscitivi è quello della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP). Si tratta di un sistema complesso di conoscenze istituzionali, conoscenza di progetto (intenzionali) e di conoscenze locali (identitarie), che descrivono il territorio secondo le categorie di Vincoli, Valori, Rischi, Degrado, Abbandono, Frattura, Conflittualità. Il nuovo Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo è fondato su di un sistema della conoscenza implementabile in continuo, predisposto per essere la base ordinaria sia per gli atti di valutazione e verifica di piani e progetti (ex ante, in-itinere ed ex-post), sia per l'espletamento degli obiettivi specifici del piano. La CLeP, già prodotta e in fase di condivisione da parte degli enti locali, è una carta dinamica e aggiornabile, fondata su una struttura dati digitale codificata ed ampliabile (Sistema Informativo Territoriale) che definisce il grado di trasformabilità di un territorio. È inoltre una carta di valutazione sulla cui base può essere implementato un set di indicatori per la verifica di compatibilità e la valutazione ambientale di piani e progetti. Come risulta dall'elaborato di Quadro Conoscitivo del PRG (Tav. A.09), il PPR colloca Pacentro a cerniera tra tre Paesaggi Identitari Regionali:

- 2.3 - Maiella e Morrone, articolato in due Paesaggi di Area Vasta: 2.3.1 (Montagne della Maiella versante orientale) e 2.3.2 (Montagne del Morrone e Maiella versante occidentale);
- 3.3 - Conca Peligna, articolato in due Paesaggi di Area Vasta: 3.3.1 (Conca Peligna) e 3.3.2 (Montagne della Conca Peligna);
- 3.4 - Altopiano delle cinque miglia, Monti della Meta.

Da un lato dunque i paesaggi delle "grandi cordigliere" che mostrano la comune matrice di appartenenza all'Abruzzo montano. Emerge in particolare il carattere simbolico della Maiella/Morrone, il significato di "appartenenza" e "vicinanza affettiva", testimoniati anche dalla ricorrenza del suo nome nel linguaggio delle popolazioni locali (anche nelle imprecazioni dialettali). La figura di "Montagna Madre", frequentemente associata alla Maiella e derivante anche dalla mitologia, rafforza il carattere di intimità esistente tra il massiccio e i territori circostanti. Gli usi antropici che storicamente hanno connotato questo paesaggio sono le attività dell'agricoltura e della pastorizia, i pascoli in particolare rappresentano uno degli ambienti più rappresentativi del contesto. Le attività dell'agricoltura, con le minute e diffuse sistemazioni dei suoli (macerine e muri a secco), costituisce un elemento caratteristico ed insieme un presidio territoriale che ha garantito per secoli l'efficienza del sistema, oggi messo in crisi da dinamiche di abbandono.

Dall'altro lato i paesaggi "delle conche e degli altopiani" i cui caratteri prevalenti sono dati dalle caratteristiche conformazioni geologiche e dagli insediamenti storici, densi di valori artistici e archeologici, oltre che culturali. La varietà e la ricchezza dei paesaggi degli altopiani è riconosciuta dal PPR, insieme ai paesaggi collinari, come una delle risorse più significative per l'identità regionale. Nella Valle Peligna emergono il carattere morfologico ambientale della figura della conca, delimitata dal fronte del Morrone, ed il ruolo di centralità esercitato dalla città di Sulmona sui territori circostanti. Il paesaggio dei Monti della Meta, che lambisce il territorio di Pacentro nella sua parte sud-occidentale, ha nella compresenza delle vette montuose e dei cosiddetti "altopiani maggiori" il suo carattere dominante; tra questi ultimi un esempio di rilievo è costituito dall'Altopiano delle Cinque Miglia, la cui immagine è tra le più note del paesaggio regionale.



4 TUTELE SOVRAORDINATE

Il PRG assume come base conoscitiva prioritaria l'insieme delle tutele che, a vario titolo, concorrono alla conservazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico comunale. I paragrafi che seguono articolano le tutele di varia natura sulla base degli specifici ambiti, in riferimento alla pianificazione di settore sovraordinata, ovvero ai dispositivi di vincolo e tutela cui è sottoposto il territorio di Pacentro.

4.1 Tutele idrogeologiche

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (art. 17, Legge 18/05/1989 n. 183, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

La Cartografia di base per la normativa di attuazione è la Carta della Pericolosità, ottenuta dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi. Questo elaborato fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente. La normativa di attuazione è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Con Delibera di Giunta Regionale n. 355 del 29/06/2017, è stata adottato il Progetto di Variante Parziale del suddetto Piano Stralcio e dal 2 Agosto 2017 sono entrate in vigore le misure di salvaguardia di cui alle Norme di Attuazione del Piano, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e da scarpata (Ps). A tal fine, ai fini della tutela della pubblica incolumità e di una corretta pianificazione di Bacino, sono state sospese le attività in contrasto con le vigenti Norme di Attuazione del Piano in relazione a tali aree.

Nell'elaborato Tav. A.06 del Quadro Conoscitivo sono trasposte tutte le indicazioni del PAI riguardanti il territorio comunale, al fine di assumerne i dispositivi di tutela e rendere quindi compatibili le strategie urbanistiche con le prescrizioni del PAI medesimo.

Pacentro è interessato da tutte le classi di pericolosità definite dal PAI: pericolosità moderata (P1), pericolosità elevata (P2), pericolosità molto elevata (P3), Pericolosità da scarpata (Ps), mostrandosi piuttosto fragile in maniera alquanto diffusa su tutto il territorio. Nello specifico:

- il 3,5% della superficie territoriale è soggetta a pericolosità moderata (P1);
- l'8,5% della superficie territoriale è soggetta a pericolosità elevata (P2);
- l'8% della superficie territoriale è soggetta a pericolosità molto elevata (P3).

Particolare rilevanza assume l'area di pericolosità molto elevata (P3) identificata lungo il versante del Morrone di Pacentro, adiacente al centro abitato. All'interno di tale area, la fascia più a ridosso della porzione nord dell'abitato tra la ex SS 487 e la provinciale verso Madonna dei Monti è classificata a Rischio molto elevato (R4). Alle suddette aree interessate da pericolosità per frana, si devono aggiungere le numerose aree d'influenza della pericolosità da scarpata, tra le quali va segnalato il ciglio che delimita l'abitato esistente di Pacentro e le sue immediate adiacenze.



Appare inoltre utile sottolineare come, nel territorio di Pacentro, il Morrone e la Maiella siano privi di una rete idrografica superficiale, in quanto le acque meteoriche si perdono penetrando nel sottosuolo per poi riapparire a quota inferiore; pertanto mentre le quote più alte sono prive di acque, numerose ed abbondanti sorgenti sgorgano alla base dei rilievi. In particolare la Maiella, con le sue rocce estremamente fratturate e permeabili, rappresenta un enorme serbatoio idrico. Lo smaltimento delle acque avviene attraverso un complicato reticolo sotterraneo e la loro circolazione è favorita dalla piovosità e dall'abbondanza e permanenza del manto nevoso, le cui acque di fusione, essendo assai limitata l'evaporazione, si infiltrano quasi totalmente nel sottosuolo.

Altrettanto importante è il ruolo svolto dall'estesa coltre boschiva, che impedisce alle acque meteoriche di scorrere rapidamente in superficie, assorbendole nel sottosuolo. L'idrografia superficiale è imperniata sul fiume Vella, che ha origine ai piedi della Maiella e lambisce sul lato sud orientale il centro abitato; dopo aver ricevuto il contributo del torrente Rio in località Sant'Alberto, digrada verso la piana Peligna unendosi al Gizio per confluire, assieme al Sagittario, nell'Aterno. Il fiume, come gran parte dei corsi d'acqua appenninici, ha il suo minimo in estate, dovuto in parte all'utilizzazione delle acque per l'irrigazione delle campagne pacentrane e sulmonesi, e due massimi in primavera ed autunno inoltrato.

La fragilità complessiva del territorio di Pacentro è sottolineata dalle disposizioni di cui al Regio Decreto n. 3267/1923 che sottopone a Vincolo Idrogeologico e Forestale il 90% territorio comunale, escludendo solo il centro abitato e l'area agricola terrazzata verso Sulmona.

In merito al rischio valanghe, negli anni il territorio di Pacentro è stato interessato da numerosi eventi valanghivi, in particolare lungo i versanti della Maiella, censiti dalla Regione Abruzzo nello studio approvato con D.G.R. n.170 del 17 marzo 2014, attualmente in fase di aggiornamento ai fini della redazione di una Carta di localizzazione dei pericoli da valanghe. In tal senso, si rileva come la fragilità del territorio comunale sia principalmente legata alla presenza di profondi solchi di ruscellamento, impostatisi su un deposito roccioso estremamente fratturato e con una elevata acclività caratterizzata anche da balze subverticali. Il territorio è noto per essere sede di eventi valanghivi che sono arrivati a coinvolgere la sottostante strada provinciale. La presenza lungo i solchi di abbondante detrito, con blocchi anche di dimensioni plurimetriche, determina il pericolo di fenomeni di valanghe sporche nei periodi invernali e di debris-flow in occasione di piogge particolarmente intense e prolungate. La vulnerabilità nei confronti del dissesto idrogeologico per crolli e ribaltamento è strettamente connessa all'assetto stratigrafico-tettonico e morfologico dell'area.

Infine si rileva che con Deliberazione della Giunta Comunale n. 71 dell'11/07/2018, il Comune di Pacentro ha approvato il catasto comunale dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio fino al 31/12/2017, da sottoporre alle disposizioni di cui alla Legge n. 353 del 21/11/2000. Le aree perimetrate sono riportate nell'elaborato Tav. A.11 del Quadro Conoscitivo del PRG, unitamente alla mappatura delle aree a rischio pirologico delle tipologie forestali, dedotta dal vigente Piano Regionale Incendi Boschivi (AIB).

4.2 Tutele paesistico-ambientali

Come riportato nella Tav. A.07 del Quadro Conoscitivo, il territorio di Pacentro ricade per l'86% della superficie comunale (6.209 Ha su un totale di 7.217 Ha) all'interno del Parco Nazionale della Maiella, articolato secondo quanto disposto dall'art. 12 della Legge n. 394/91. Pacentro è inoltre sottoposto alle disposizioni del vigente Piano Regionale Paesistico, le cui perimetrazioni sono trasposte nella Tav. A.07 del Quadro Conoscitivo sulla base dell'ultimo aggiornamento cartografico (2004). Per una descrizione dei contenuti dei due piani si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo 2.1 della presente Relazione.

Da rilevare inoltre la presenza di aree della Rete Natura 2000, comunque ricadenti all'interno del perimetro



del Parco:

- area ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella";
- area SIC "IT7140203 Maiella".

Ciascuno dei due siti ha una propria scheda nella quale, oltre agli aspetti geografici e amministrativi e ad una descrizione generale delle caratteristiche del sito, vengono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti, con valutazioni sul loro stato di conservazione, nonché le principali minacce che incombono sul sito stesso.

4.3 Beni culturali e paesaggistici

Come rappresentato nella Tav. A.08 del Quadro Conoscitivo, Pacentro è interessato dai dispositivi di tutela di cui al DLgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio); in particolare larga parte del territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di vincoli paesaggistici c.d. "decretati" ai sensi dell'art. 136 del DLgs. n. 42/2004, ed in particolare:

- Decreto Ministeriale del 24/08/1984: dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Sulmona, Pacentro, Pratola Peligna e Roccasale;
- Decreti Ministeriali del 21/06/1985: integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di una zona relativa alle pendici ovest del massiccio della Maiella di cui ai decreti ministeriali del 25 giugno 1977; integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 24 agosto 1984 riguardante la fascia pedemontana del Morrone.

Sono inoltre presenti areali di tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del DLgs. n. 42/2004, e precisamente:

- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua (comma 1, lett. c);
- Montagne per la parte eccedente i 1.200 m s.l.m. (comma 1, lett. d);
- Territori coperti da foreste e da boschi (comma 1, lett. g);
- Zone di interesse archeologico (comma 1, lett. m).

Sempre nella Tav. A.08 sono cartografati i beni culturali censiti sul territorio comunale. In particolare sono mappati:

- Beni di interesse culturale dichiarato (Art. 13 DLgs. n. 42/2004)

Cod. 206825 - Castello Caldoro;

Cod. 147532 - Chiesa di San Marcello;

Cod. 329210 - Chiesa in via S. M. Maggiore;

Cod. 166011 - Stabile con alle porte e finestre semicolonne lisce murate;

Cod. 345421 - Vano a piano terreno con finestra ad inferriata;

Cod. 329935 - Fabbricato sito in via San Marco;

Cod. 329924 - Casa in Piazza Umberto I 29;

Cod. 344448 - Palazzo Simone;

Cod. 329180 - Casa in via San Marco 7;

Cod. 329164 - Casa in via San Marco 15;

Cod. 387594 - Immobile sito in Piazza Umberto I 6;



Cod. 387849 - Vano sito in via San Marco 17;

Cod. 162214 - Casale San Giovanni.

- Beni di interesse culturale non verificato (Art. 10 DLgs. n. 42/2004)

Cod. 140296 - Chiesa dell'Immacolata;

Cod. 224958 - Convento dei Minori Osservanti;

Cod. 219586 - Chiostro;

Cod. 219586 - Casa;

Cod. 170655 - Fontana,

Cod. 139625 - Chiesa di San Germano;

Cod. 139802 - Chiesa di Santa Maria della Misericordia.



STRATEGIA URBANISTICA E SCELTE DI PIANO



5 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PRG

Oltre che come strumento di organizzazione e regolamentazione degli usi dei suoli, il PRG è concepito anche come strumento di indirizzo delle azioni di conservazione e di trasformazione auspicabili sul territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi di tutela attiva e valorizzazione del Parco Nazionale della Maiella.

Dunque il PRG mira a configurarsi anche come un contesto interattivo tra soggetti responsabili del governo del territorio e dell'ambiente, allo scopo di promuovere strategie condivise di tutela del patrimonio e di sviluppo sostenibile, fondate su visioni d'insieme del territorio locale e dei valori da conservare.

Sulla base di tali premesse, il PRG muove dalla prefigurazione di un'immagine di territorio (Visione Guida) in cui sono rappresentati gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione condivisa del futuro a medio termine, associando in un progetto comune la società locale e le istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio.

5.1 Visione guida

La Visione guida si articola in tre elaborati. La Tav. P.01 prefigura l'idea di futuro del territorio comunale da assumere come riferimento per indirizzare i comportamenti dei diversi soggetti pubblici e privati che agiscono al suo interno e in particolare per coordinare le strategie delle amministrazioni titolari delle diverse funzioni di governo del territorio e delle politiche di settore.

La Visione guida, che lascia volutamente aperte le delimitazioni operative rinviandole ai successivi approfondimenti dei sistemi territoriali e delle previsioni urbanistiche, si configura come lo sfondo per definire le strategie appropriate per i diversi contesti.

Con la Visione guida il PRG detta pertanto indirizzi di gestione per le attività che hanno rilevanza ai fini di un corretto uso del patrimonio di risorse naturali del territorio (aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora) e di risorse essenziali (insediamenti, beni culturali, infrastrutture, paesaggio), mirando a contribuire in modo attivo alla strutturazione delle strategie di settore e intersettoriali che incidono sull'uso delle risorse, definendo i seguenti obiettivi strategici del PRG:

OB.1. Sviluppo sostenibile del territorio comunale

Assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, facendo riferimento in particolare alla tutela delle sue risorse paesaggistiche e delle identità locali.

OB.2. Promuovere uno sviluppo turistico compatibile

Promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la cura ed il mantenimento dei valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali che caratterizzano il territorio di Pacentro, a partire dall'immagine consolidata di Pacentro tra i "Borghi più belli d'Italia".

OB.3. Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale

Dare impulso alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, considerato come un possibile volano di una economia della cultura, in grado di innescare importanti ricadute per lo sviluppo locale.

OB.4. Conservazione ed utilizzazione del patrimonio boschivo e delle risorse primarie

Garantire la corretta conservazione ed utilizzazione del patrimonio boschivo e delle risorse primarie, in particolare delle risorse idriche che costituiscono una importante risorsa per il futuro di Pacentro e dell'intera Valle Peligna, in coerenza con le previsioni del Parco della Maiella.

**OB.5. Green Community**

Promuovere la sperimentazione sul territorio di Pacentro della Strategia Nazionale delle Green Community, istituita dall'art. 72 della Legge n. 221/2015, anche al fine di avviare una riflessione strategica che potrà essere in futuro estesa a più ampi contesti territoriali.

OB.6. Contrastare i processi di abbandono degli insediamenti

Contrastare i processi di abbandono degli insediamenti minori, da considerare come indispensabili presidi per la tutela del territorio e dell'ambiente alto collinare e montano.

OB.7. Valorizzare il paesaggio rurale e l'agricoltura di qualità

Valorizzare le risorse ambientali, storiche, naturali e paesaggistiche, riconosciute quali principali beni comuni della collettività, favorendo gli usi agro-silvo-pastorali di qualità, compatibili con le esigenze economiche e sociali delle imprese agricole.

OB.8. Contenere il consumo di suolo

Contenere il consumo di suolo, promuovendo il riciclo del patrimonio edilizio dismesso e la sostituzione edilizia di parti prive di valore storico.

Nella Tav. P.02 la Visione guida individua i *Paesaggi Locali* come ambiti territoriali caratterizzati da specifiche relazioni tra valori di identità, sistemi di permanenze storico-culturali, risorse fisico-ambientali, assetti funzionali, assetti economico-produttivi e risorse sociali e simboliche. Muovendo da una re-interpretazione a livello locale degli ambiti di paesaggio definiti dal nuovo Piano Paesaggistico Regionale, nella identificazione dei *Paesaggi Locali* si è tenuto conto in particolare:

- dei *caratteri identitari*, intesi come sistemi di relazioni riconoscibili tra differenti sistemi di risorse;
- della *valutazione della forza dei caratteri identitari*, intesa come permanenza e leggibilità nel tempo;
- delle *dinamiche in atto e dei rischi*, intesi prevalentemente come rischi di appiattimento delle differenze che costituiscono il valore di fondo del paesaggio di Pacentro.

Alla luce di questi criteri la Visione guida definisce 9 contesti paesaggistici che presentano profili di identità e di potenzialità di sviluppo differenti tra loro: Colle di Pacentro (CPL1), Piana di Sulmona (CPL2), Morrone di Pacentro (CPL3), Colle Macerre (CPL4), Monte Mileto (CPL5), Passo San Leonardo (CPL6), Colle Ardinghi (CPL7), Maiella Occidentale (CPL8), Maiella Orientale (CPL9). Detti contesti sono rappresentati in forma tridimensionale nella Tav. P.02.1.

Per ciascuno dei *Paesaggi Locali* il PRG articola gli obiettivi di qualità paesaggistica, combinando variamente le strategie di salvaguardia, gestione sostenibile e riqualificazione pianificata. In particolare gli obiettivi di qualità identificano per ogni paesaggio locale l'immagine più rappresentativa che se ne vuole mantenere, le strategie paesistico-territoriali, e le linee guida dello sviluppo sostenibile.

Infine nella Tav. P.03 la Visione guida definisce il contesto entro cui il PRG mira a favorire la sperimentazione sul territorio di Pacentro della Strategia Nazionale delle Green Community, fondata principalmente sulla ricchezza del patrimonio boschivo e di risorse idriche che caratterizza il territorio comunale. Visto l'art.72 della Legge n. 221/2015 che assegna alle Unioni di comuni il compito di redigere un Piano di Sviluppo Sostenibile delle Green Communities, il Comune di Pacentro può rappresentare un interessante laboratorio di sperimentazione al fine di avviare una riflessione strategica che potrà essere in futuro estesa ad un più ampio contesto intercomunale. In tal senso, Pacentro - anche in virtù della sua posizione di cerniera tra la Valle Peligna ed i territori montani - ben si presta alla concettualizzazione di nuove forme di governance intercomunale legate alle Green Community, posto che nelle intenzioni del legislatore è escluso che si possa



semplicisticamente far riferimento alle cittadinanze di singoli comuni o a piccole community assimilabili alle “vecchie” comunità montane o unioni di comuni, ma piuttosto definire “comunità a geometria variabile” che condividano valori ambientali e pratici, che siano dotate di minime condizioni di operatività effettiva nel presidio delle politiche di sviluppo territoriale.

L’idea di fondo è quella di definire una prospettiva strategico-progettuale coerente con il Green Deal europeo (promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare, ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento), cogliendo le opportunità offerte dalla Strategia Nazionale delle Green Community (SNGC), al fine di sviluppare azioni coerenti con una strategia di valorizzazione del territorio su un piano multifunzionale, che tenga conto di vari aspetti strettamente connessi e correlati: riflessi idraulici e idrogeologici, valenze paesaggistico-ambientali ed ecologiche, attività e fattori di pressione, infrastrutture, elementi da tutelare e valorizzare (turismo sostenibile, attività ludico-ricreative, produzioni agricole di qualità). Insieme alle risorse idriche, particolare rilevanza assumono i boschi, diffusamente presenti sul territorio di Pacentro, che offrono servizi ambientali a vantaggio di tutto il territorio, anche quello vallivo e costiero dei centri urbani più sviluppati: la fissazione e stoccaggio del carbonio, la difesa del suolo, la regimazione delle acque, la conservazione del paesaggio e della biodiversità.

Elemento chiave della Green Community è dunque il capitale naturale del territorio (beni e servizi di valore, diretto e indiretto, per l’Uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell’ambiente), in quanto i territori in grado di conservare o ripristinare maggiormente il proprio capitale naturale hanno maggiori possibilità di un benessere duraturo. Se gli ecosistemi sono in buona ‘salute’ (o funzionali) sono in grado di assorbire inquinanti atmosferici (qualità dell’aria), di auto-depurare le acque (qualità delle acque), di ricaricare le falde e di regolare il ciclo idrologico (disponibilità d’acqua), di offrire spazi ricreativi e possibilità di benessere psico-fisico.

Con la strategia della Green Community, il PRG prefigura quindi un approccio integrato al territorio, volto a ridurre la vulnerabilità complessiva e la perdita di funzionalità ecologica e dei benefici che gli ecosistemi possono erogare, basato sul concetto di Servizi Ecosistemici, con cui si intendono le tipologie di funzioni e di processi svolti dagli ecosistemi che generano benefici multipli, derivanti direttamente o indirettamente da questi, indispensabili per la sopravvivenza e il benessere dell’uomo.



6 SISTEMI TERRITORIALI

L'organizzazione dello spazio fisico-funzionale di Pacentro si articola per sistemi territoriali (Tav. P.04), con cui il PRG provvede alla organizzazione generale del territorio sulla base delle specifiche identità locali, forme d'uso, profili di sviluppo sostenibile a fini ambientali, insediativi, infrastrutturali e di servizio e la relativa disciplina delle trasformazioni ammissibili.

L'articolazione dei sistemi territoriali si fonda sulla natura prevalentemente agricola e boschiva degli attuali usi del suolo, nonché di una specifica interpretazione dei caratteri paesaggistici, con particolare riferimento alla tutela e gestione sostenibile dei territori inclusi nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella.

In particolare, con riferimento alla diversità delle tipologie di risorse territoriali, il PRG individua due articolazioni principali dei territori locali: gli **insediamenti**, distinti in funzione del loro profilo identitario dominante; i **territori aperti**, a loro volta differenziati sulla base dei diversi contesti paesaggistici di riferimento, declinati in paesaggi locali sulla base dei caratteri paesaggistici riconosciuti.

Il PRG distingue infine le **reti** di connessione in infrastrutture viarie, tecnologiche e turistiche.

Per ciascuno dei sistemi, il PRG è chiamato a definire le articolazioni rilevanti, gli obiettivi prestazionali che approfondiscono gli obiettivi strategici introdotti dalla Visione Guida, e le discipline d'uso e tutela del territorio.

In coerenza con la prefigurata strategia di Green Community, nella articolazione dei sistemi territoriali il PRG attribuisce particolare rilevanza alla definizione dei **Servizi Ecosistemici**, finalizzati a garantire un uso equilibrato delle risorse naturali di cui dispone il territorio di Pacentro, in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, in modo da poter favorire uno sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ma anche ambientale ed economico.

Assumendo le definizioni codificate nel Millennium Ecosystem Assessment, il PRG riconosce in particolare le seguenti tipologie di Servizi Ecosistemici sul territorio di Pacentro:

- Servizi di APPROVVIGIONAMENTO: che forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime, ma anche materiali genetici e principi farmaceutici;
- Servizi di REGOLAZIONE: che regolano il clima, la qualità dell'aria e il ciclo delle acque, la formazione del suolo, l'impollinazione, il trattamento dei rifiuti, il ciclo dei nutrienti, e mitigano i rischi naturali quali erosione, infestanti ecc.;
- Servizi CULTURALI: che includono benefici non materiali che la popolazione ottiene dagli ecosistemi attraverso l'identità culturale, l'arricchimento spirituale, lo sviluppo cognitivo ed educativo, i valori ricreativi ed estetici.

6.1 Disciplina degli insediamenti

Il PRG focalizza l'attenzione prioritariamente sul contenimento del consumo di suolo, privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione delle aree già urbanizzate, ed in particolare del Centro Storico, commisurando il fabbisogno insediativo alle effettive necessità degli abitanti e delle attività imprenditoriali e turistiche. La finalità è dunque quella del mantenimento di una struttura insediativa compatta, di rilevante valenza identitaria, privilegiando azioni di ridefinizione dei margini dell'abitato e di miglioramento delle infrastrutture. Dal punto di vista urbanistico, gli indirizzi generali sono pertanto:

- la definizione di un confine netto fra il centro abitato di Pacentro ed i territori aperti, in coerenza con



la zonizzazione del Parco Nazionale della Maiella;

- la ricucitura dei margini ed il consolidamento delle addizioni urbane recenti, che si sono avvicinate negli anni in mancanza di un disegno urbanistico generale;
- il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio abbandonato o sottoutilizzato, in particolare all'interno del perimetro del Centro Storico, nonché in riferimento al borgo rurale di Sant'Alberto;
- la riqualificazione degli spazi pubblici e il miglioramento delle infrastrutture.

Sulla base di tali indirizzi il PRG definisce due principali linee di azione per lo sviluppo del sistema insediativo:

- **riuso e riqualificazione dei tessuti storici**, in coerenza con il vigente Piano di Recupero (PRPE) e con l'intento di valorizzare e potenziare le funzioni culturali e residenziali, attraverso un insieme sistematico e differenziato di interventi finalizzati a contrastare i processi di abbandono del patrimonio edilizio storico, favorendone il reinserimento nel tessuto vitale della città, tramite processi di riqualificazione e valorizzazione a usi residenziali, commerciali, artigianali e turistico-ricettivi;
- **rigenerazione e trasformazione delle aree da riqualificare**, definendo le regole di intervento, sia per quanto riguarda le quantità che per quanto concerne le funzioni, subordinandole preferibilmente a un progetto unitario, senza dover ricorrere allo strumento del piano attuativo.

Il PRG articola il sistema insediativo in due diverse tipologie: gli insediamenti storici ed i tessuti urbani prevalentemente residenziali di completamento e trasformazione (Tav. P.05 – Tav. P.05.1).

Gli insediamenti storici sono articolati in cinque sottozone (A1 - A2 - A3 - A4 - A5) in ragione delle varie fasi di sviluppo dell'impianto urbano di matrice storica, ed in coerenza con le previsioni del vigente Piano di Recupero:

- **il nucleo medievale (A1)**, ovvero l'insediamento originario di Pacentro che nasce come parte del "castello recinto" e si sviluppa in età medievale seguendo le direttrici parallele alle curve di livello definendo un tessuto edilizio medievale di rilevante compattezza;
- **l'espansione cinquecentesca (A2)**, ovvero l'abitato sviluppatosi linearmente tra il XIV ed il XV secolo in declivio lungo il crinale principale, tra l'attuale Piazza del Popolo e la piazza d'armi (attuale Piazza Umberto I);
- **l'espansione settecentesca (A3)**, ovvero l'area di ulteriore sviluppo fuori dalla seconda cinta muraria tra il XVI ed il XVIII secolo, a partire dalla piazza d'armi verso il colle San Marco, che vede la costruzione di numerose residenze nobiliari fuori le mura, nonché, verso il Convento dei Minori Osservanti, di numerose case rurali, dotate di fienili, stalle e cantine;
- **gli insediamenti storici periurbani a carattere puntuale (A4)**;
- **il borgo rurale di Sant'Alberto (A5)**, che rappresenta l'unica realtà insediativa di matrice storica esterna all'abitato di Pacentro.

Infine è prevista una fascia di tutela paesaggistica del centro storico (Av), lungo il versante occidentale del centro storico, la cui finalità principale è il presidio dei caratteri visuali e paesistici del colle di Pacentro.

Il censimento del patrimonio edilizio riciclabile (TAV. A.05) costituisce l'elemento chiave per garantire una piena sinergia tra le previsioni del PRG e del vigente Piano di Recupero. In tal senso, il PRG prevede specifiche disposizioni attuative (sotto forma di indirizzi e prescrizioni) finalizzate a:

- definire le procedure e i criteri di assegnazione degli immobili acquisiti sia in utilizzo diretto da parte



dell'amministrazione comunale, sia in favore di terzi con obbligo di utilizzo degli eventuali proventi per la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ripristino dei beni comuni o per l'adeguamento e la manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria, ovvero per interventi di miglioramento della sostenibilità ambientale e della messa in sicurezza dal dissesto idrogeologico dell'abitato;

- regolamentare le procedure tecnico-amministrative di risanamento e di recupero, in conformità con la disciplina edilizia e urbanistica, anche al fine di rispettare i caratteri tipologici, il ripristino degli elementi e dei materiali tradizionali e tipici del contesto locale;
- individuare le procedure di possibile ricomposizione unitaria della proprietà degli immobili abbandonati, anche tramite permuta delle unità immobiliari, sia di proprietà pubblica che privata, al fine di limitare l'eccessiva frammentazione delle proprietà edilizie e di favorire interventi unitari e organici di recupero edilizio.

I tessuti urbani prevalentemente residenziali di completamento e sviluppo (esterni al centro storico), la cui disciplina è finalizzata a perseguire la ricucitura dei margini urbani e il consolidamento delle addizioni urbane recenti, si articolano in quattro sottozone (B1 - B2 - B3 - B4 - C1):

- **i tessuti urbani saturi (B1)**, di formazione relativamente recente, che hanno sostanzialmente esaurito la capacità edificatoria, ed in cui gli obiettivi del PRG sono orientati al miglioramento del patrimonio edilizio esistente in termini tecnici prestazionali e all'adeguamento agli attuali standard abitativi;
- **i tessuti urbani saturi con valori architettonici e ambientali (B2)**, che rappresentano l'ultima fase di rilevante sviluppo del centro abitato fino agli anni Cinquanta, lungo Via Madonna del Monti, in cui dovrà essere posta una particolare attenzione al mantenimento dei caratteri tipologici dell'abitato esistente;
- **i tessuti urbani semisaturi (B3)**, che mantengono una significativa capacità edificatoria e si sviluppano in continuità con i tessuti consolidati sia storici che recenti; qui gli obiettivi del PRG sono prevalentemente orientati alla integrazione volumetrica e funzionale delle nuove edificazioni con il patrimonio edilizio esistente;
- **le aree di ricucitura urbana (B4)**, che comprendono alcune aree di trasformazione e completamento previste dal vigente Programma di Fabbricazione ma non completamente attuate, la cui finalità è il consolidamento delle addizioni urbane recenti, che si sono avvicinate negli anni in mancanza di un disegno urbanistico generale.
- **le aree di trasformazione urbana (C1)**, che comprendono una porzione minoritaria delle aree di trasformazione previste dal vigente Programma di Fabbricazione ma non attuate, la cui finalità è principalmente la ridefinizione del margine periurbano a ovest del centro storico.

Gli interventi all'interno delle aree di ricucitura (**B4**) e trasformazione urbana (**C1**) sono articolati in singoli Ambiti a progettazione unitaria, disciplinati con specifiche Schede Progetto, subordinando tutte le trasformazioni e le funzioni ammissibili alla redazione di progetti unitari di iniziativa pubblica o privata.

Sono delimitate le aree per attività artigianali (**D1**) e le aree per attrezzature ricettive e ricreative (**D2**), in cui gli obiettivi di trasformazione sono orientati al miglioramento del patrimonio edilizio esistente in termini tecnici prestazionali, alla qualificazione e valorizzazione degli spazi aperti e all'adeguamento agli attuali standard di servizio. Inoltre, al fine di consentire una migliore fruizione della esistente area campeggio Le Coppe da parte degli utenti, nel rispetto delle peculiarità naturalistiche e dei vincoli di tutela che caratterizzano l'area, il PRG delimita l'area idonea al campeggio (**D3**) che non è oggetto di previsioni insediative, ma al cui



interno sarà consentita l'installazione di piccole strutture in legno per ospitare servizi essenziali, quali servizi igienici e docce, oltre a una piccola struttura da utilizzare come punto informazione e punto ristoro e che, nei periodi estivi, consenta la permanenza nella struttura di un gestore e quindi di un servizio di controllo e monitoraggio dell'area.

La disciplina degli insediamenti è completata dalle zone destinate al verde pubblico, servizi ed infrastrutture, on la razionalizzazione e potenziamento della rete viaria urbana, in particolare grazie alla creazione di un nuovo tronco stradale (**Fst**) di collegamento tra via Buccitelli, via S. Francesco e la SS 487, al margine meridionale dell'abitato ed in adiacenza alla nuova scuola in corso di realizzazione, lungo il quale è prevista la creazione di due parcheggi pubblici (**Fp**): il primo in prossimità del campo sportivo comunale, il secondo in prossimità del nuovo edificio scolastico.

6.2 Assetto del territorio aperto

Obiettivo del PRG per il territorio aperto è la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, naturali e paesaggistiche, riconosciuti quali principali beni comuni della collettività. A tal fine, il PRG declina gli indirizzi del PTCP, articolando il territorio rurale in base alle caratteristiche agronomiche, morfologiche ed ambientali.

Dalla lettura dei caratteri paesaggistici, delle risorse agroforestali e ambientali (con specifico riferimento al patrimonio naturalistico del Parco Nazionale della Maiella) e delle pratiche d'uso e gestione consolidata dei suoli agricoli del territorio di Pacentro, deriva l'articolazione del territorio aperto in quattro ambiti, cui è connessa la disciplina dello spazio rurale:

- **ambito territoriale aperto E1**, contenente le aree rurali a tutela del centro storico, definito morfologicamente dal colle di Pacentro. Tale ambito è finalizzato prioritariamente alla tutela dei caratteri visuali e paesaggistici del centro storico. Le azioni di gestione e trasformazione dello spazio rurale devono garantire il mantenimento e recupero della leggibilità del rapporto consolidato tra centro storico di sommità e spazio aperto dei relativi versanti collinari. In coerenza con la disciplina di protezione del Piano del Parco (Zona C), il PRG tutela gli elementi di relazione - morfologica e paesistica - con il territorio circostante, in particolare le strutture edilizie di margine del centro storico e i loro spazi aperti di pertinenza nonché le viste, gli affacci, le direzioni visive intenzionali, le porzioni di paesaggio agrario, le fasce di orti e di giardini connesse al centro storico;
- **ambito territoriale aperto E2**, della conca terrazzata, che lega il margine sud-orientale della Valle Peligna all'abitato di Pacentro. L'ambito si caratterizza per la complessità del mosaico policolturale dei versanti collinari quale principio razionale di gestione del suolo e immagine costitutiva del paesaggio agrario tradizionale (caratterizzato dalla diffusa presenza di terrazzamenti in pietra a secco) e dei valori di biodiversità ad esso connessi. A tal fine il PRG mira ad evitare gli accorpamenti colturali nonché l'eliminazione degli elementi di delimitazione delle parcelle (sieponali, siepi campestri, filari, boschi lineari) e degli esemplari arborei isolati o a gruppi, favorendo invece le attività di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti locali connessi alla qualità biologica del contesto e alla immagine di equilibrata mescolanza colturale del paesaggio agrario storico;
- **ambiti territoriali aperti E3**, dei versanti della Valle Peligna, che si caratterizzano quali fasce di transizione tra la conca ed il perimetro di tutela del Parco Nazionale della Maiella. A sud l'area di Colle Macerre ed a nord il pedemonte del Morrone, che si caratterizzano per la successione di ambienti agro-forestali, nei diversi stadi evolutivi (pascolo, pascolo cespugliato, bosco misto) tipici dell'area sub-montana appenninica ed esito di una significativa ripresa vegetazionale delle aree agricole di recente



abbandono. Il PRG riconosce per tali aree la funzione di filtro tra ambienti differenti e diversamente sottoposti a pressione antropica (Conca Peligna e Parco Nazionale della Maiella) e quindi di possibile area di espansione di specie animali e vegetali provenienti da aree più ricche e stabili dal punto di vista ecologico; nel contempo il PRG favorisce il mantenimento attivo della complessità del mosaico policolturale dei versanti collinari quale principio razionale di tutela del suolo e immagine costitutiva del paesaggio agrario tradizionale e dei valori di biodiversità ad esso connessi, in particolare lungo i versanti terrazzati con muretti in pietra a secco di Colle Macerre;

- **ambito territoriale aperto E4**, ovvero le aree a prevalente funzione ambientale comprese entro il perimetro del Parco Nazionale della Maiella. Il PRG recepisce le diverse vocazioni ambientali del territorio, così come definite nel vigente Piano del Parco, con specifico riferimento alla disciplina delle Zone A (di riserva integrale), Zone B (di riserva generale orientata), Zone C (di protezione). In conformità con la disciplina d'uso del Parco, il PRG prevede disposizioni specifiche finalizzate a favorire il mantenimento dei mosaici policolturali dei versanti collinari, la gestione sostenibile del patrimonio agro-silvo-pastorale, lo sviluppo di attività di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti locali connessi alla qualità biologica dei diversi contesti ricadenti nell'area protetta;
- **verde agricolo periurbano Ev**, in diretta relazione con le aree di trasformazione urbana e con la finalità di contribuire ad una ridefinizione morfologica del versante ovest ai piedi del centro storico, in grado di assorbire organicamente nel contesto paesaggistico i nuovi tessuti di trasformazione urbana.



7 DIMENSIONAMENTO DEL PRG

Il PRG definisce un proprio quadro previsionale decennale, indicando i dimensionamenti residenziali, delle attività produttive e dei servizi. Il dimensionamento si inquadra nell'ambito dello scenario socio-demografico del comune, descritto sinteticamente attraverso i dati censuari dell'ISTAT. Come già rilevato in fase di analisi dell'evoluzione demografica di lungo periodo (1951-2011), emerge come il comune di Pacentro abbia subito un rilevante processo di spopolamento, più accentuato rispetto alla media dei comuni dell'area aquilana, mentre il dato regionale evidenzia una sostanziale stabilità della popolazione. Il calo demografico più consistente è avvenuto nel ventennio fra il 1951 e il 1971, periodo nel quale la popolazione residente si è ridotta di oltre la metà (-54,5%) passando da 3.665 a 1.666 abitanti, mentre a partire dagli anni '90 la contrazione demografica si è progressivamente ridotta (1.405 abitanti nel 1991), pur mantenendo un trend sostanzialmente negativo, passando dai 1.279 abitanti del 2001 ai 1.211 abitanti censiti nel 2011.

Il dato è confermato dai rilevamenti più recenti sulla popolazione residente a Pacentro, con una prosecuzione del trend negativo, che ha visto attestarsi a 1.105 abitanti la popolazione residente (censimento ISTAT 2021).

7.1 Il quadro previsionale

Preso atto dello scenario demografico tendenziale, il PRG si pone in netta divergenza rispetto alle previsioni del vigente Programma di Fabbricazione, figlio di una cultura urbanistica ormai datata, orientata alla crescita di nuovi insediamenti urbani e priva di attenzioni al recupero dell'esistente.

PdF		Zone Territoriali Omogenee			PRG	
Zone Urbanistiche	Mq	PdF		PRG	Mq	Zone Urbanistiche
A - Vecchio centro	117.479	117.479 mq	A	164.573 mq	115.303	A1-A4 - Tessuti storici
					7.331	A5 - Borgo rurale S. Alberto
					41.938	Av - Tutela paesaggistica
B - Completamento	52.407	52.407 mq	B	94.552 mq	28.145	B1 - Tessuti urbani saturi
					23.639	B2 - Tessuti urbani saturi con valori arch.-ambientali
					22.739	B3 - Tessuti urbani semisaturi
					20.029	B4 - Aree di ricucitura urbana
C - Espansione intensiva	53.698	219.823 mq	C	28.699 mq	28.699	C1 - Aree di trasformazione urbana
C' - Espansione estensiva	159.852					
D - Edilizia economica e pop.	6.273					
F - Artigianale	11.174	14.162 mq	D	22.772 mq	6.459	D1 - Aree per attività artigianali
E - Alberghiera	2.988				16.313	D2 - Aree per attrezzature ricettive e ricreative
Parcheggi	9.695	55.107 mq	F	96.901 mq	7.632	Fp - Parcheggi pubblici
Attrezzature collettive	24.103				36.409	Fs - Attrezzature collettive
H - Sportiva e verde pubblico	21.309				53.016	Fv - Verde pubblico
TOTALE Superficie Territoriale PdF		458.978 mq		407.497 mq	TOTALE Superficie Territoriale PRG	

La tabella mostra una analisi comparativa tra le superficie destinata agli insediamenti esistenti e di programma dal vigente Programma di Fabbricazione e le corrispondenti previsioni del PRG, da cui emerge una riduzione delle superfici destinate ad insediamenti residenziali (Zone Omogenee B e C), che vedono una riduzione pari

a -54,72% (passando dai 272.230 mq previsti dal vigente Pdf ai 123.251 mq previsti dal PRG). Il tutto a fronte di un incremento dei tessuti storici sottoposti a tutela e delle superfici destinate a standard urbanistici.

Pertanto, sulla base del trend demografico ed in coerenza con gli indirizzi strategici posti a base del PRG - fondati sul contenimento del consumo di suolo, privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione delle aree già urbanizzate - le scelte di piano mirano a consolidare la struttura insediativa esistente, rafforzando la vocazione residenziale del comune, attraverso politiche che favoriscano l'attrazione di nuovi abitanti, sia nelle aree di trasformazione, ma soprattutto favorendone il reinserimento nel tessuto vitale della città, tramite processi di riqualificazione e valorizzazione a usi residenziali, commerciali, artigianali e turistico-ricettivi, attraverso il riuso e recupero del patrimonio edilizio storico.

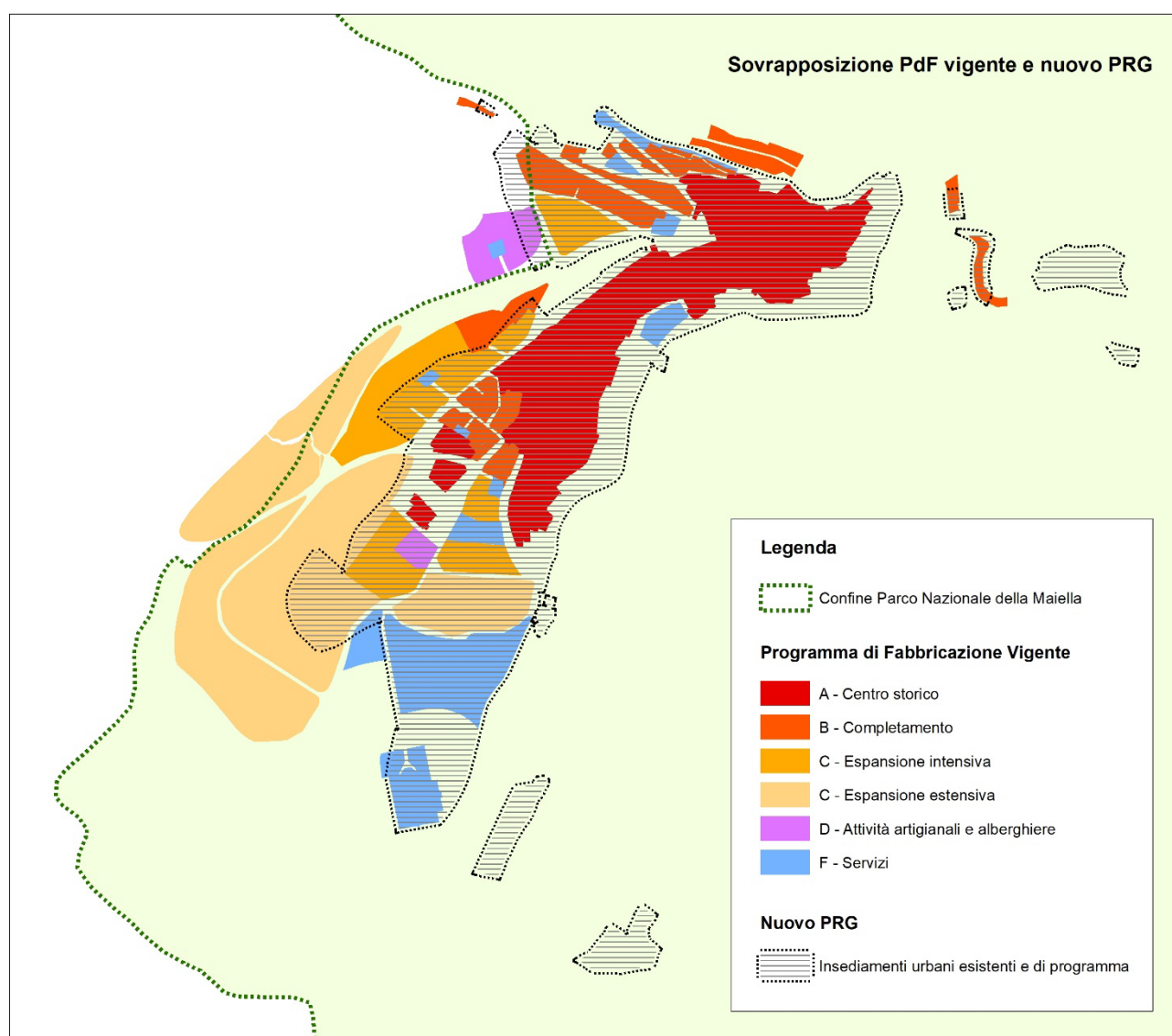


Fig. 6 - Sovrapposizione tra il vigente Programma di Fabbricazione e gli insediamenti esistenti e programmati dal PRG.

La Fig. 6 mostra la sovrapposizione tra le previsioni del vigente Pdf ed il nuovo PRG, da cui emerge una significativa contrazione delle aree di espansione insediativa lungo i versanti sud-occidentali del colle di Pacentro, all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella.



Le aree di trasformazione previste dal PRG si attestano in aderenza ai tessuti consolidati esistenti, con la finalità da un lato di consolidare le addizioni urbane recenti, dall'altro di favorire la ricucitura delle aree di frangia e la ridefinizione del margine periurbano a ovest del centro storico.

Il PRG intende quindi rovesciare radicalmente l'approccio alle trasformazioni, in un'ottica più consona ai caratteri ambientali ed insediativi di Pacentro, nel rispetto delle finalità primarie di tutela del patrimonio esistente e sostenibilità dello sviluppo.

La strategia di rilancio socio-demografico del territorio di Pacentro si fonda pertanto su tre differenti linee di azione: il riuso del patrimonio edilizio esistente; il completamento delle aree di frangia urbana; le aree di ricucitura e trasformazione urbana.

Riuso del patrimonio edilizio esistente (Zone A1-A2-A3)

Il PRG assume il riuso e riciclo del patrimonio edilizio esistente come obiettivo chiave per l'attuazione di una strategia di contrasto ai processi di abbandono dell'insediamento storico di Pacentro e nel contempo dare impulso alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, considerato come un possibile volano di una economia della cultura in grado di stimolare importanti ricadute per lo sviluppo locale.

In coerenza con il vigente Piano di Recupero (PRPE) e con l'intento di valorizzare e potenziare le funzioni culturali e residenziali, il PRG prevede un insieme sistematico e differenziato di interventi finalizzati a contrastare i processi di abbandono del patrimonio edilizio storico, favorendone il reinserimento nel tessuto vitale della città, tramite processi di riqualificazione e valorizzazione a usi residenziali, commerciali, artigianali e turistico-ricettivi.

Sulla base del censimento del patrimonio immobiliare riciclabile (Tav. A.05), il patrimonio edilizio riutilizzabile ricadente nei tessuti urbani storici (A1-A2-A3) e nei tessuti urbani saturi (B1-B2) è stimabile approssimativamente in 210.000 mc, cui corrisponde un patrimonio edilizio da riutilizzare stimabile in 280 alloggi. Considerando il numero medio di componenti la famiglia nella provincia di L'Aquila pari 2,3 ab/alloggio (ISTAT 2022), la popolazione insediabile è pari a 644 abitanti.

Assumendo una percentuale del 30% di alloggi da destinare a nuovi residenti (84 alloggi), appare realistico ipotizzare che la restante parte degli alloggi riutilizzabili (196) sia destinata al comparto turistico.

Completamento delle aree di frangia urbana (Zone B1-B2-B3)

Nelle aree di completamento e ricucitura urbana, che non necessitano di rilevanti interventi sulle urbanizzazioni, si stima possano essere realizzati complessivamente 55 nuovi alloggi, di cui 47 all'interno dei tessuti urbani semisaturi (B3) e 8 attraverso la capacità residua di densificazione dei tessuti urbani saturi (B1-B2).

Gli interventi di densificazione e completamento delle aree di frangia urbana rispondono al fabbisogno residenziale potenzialmente espresso dalle famiglie residenti. Considerando il numero medio di componenti la famiglia nella provincia di L'Aquila pari 2,3 ab/alloggio (ISTAT 2022), la popolazione insediabile in tali aree è pari a 126 abitanti.

Ricucitura e trasformazione urbana (Zone B4-C1)

Le aree di ricucitura urbana (B4) misurano complessivamente 20.029 mq. Attraverso un intervento unitario di ricucitura con i tessuti insediativi esistenti si prevede di realizzare 54 nuovi alloggi, con un indice fondiario di 1 mc/mq. Le aree di trasformazione urbana (C1) misurano complessivamente 28.699 mq, in cui si prevede di realizzare in totale 40 alloggi, con un indice fondiario di 0,5 mc/mq, articolati in due ambiti unitari.



Gli interventi di ricucitura e trasformazione urbana sono riferibili ad una politica attiva di attrazione di nuove famiglie composte prevalentemente da coppie giovani. Considerando il numero medio di componenti la famiglia nella provincia di L'Aquila pari 2,3 ab/alloggio (ISTAT 2022), la popolazione insediabile in tali aree è pari a 216 abitanti.

7.2 Capacità insediativa del PRG

Come già evidenziato sopra, il PRG si pone in netta divergenza rispetto alle previsioni del vigente Programma di Fabbricazione, ridimensionando le previsioni di piano in un'ottica più consona ai caratteri ambientali ed insediativi di Pacentro, nel rispetto delle finalità primarie di tutela del patrimonio esistente e sostenibilità dello sviluppo.

Ferma restando l'assunzione del riuso e riciclo del patrimonio edilizio esistente, oggi abbandonato o sottoutilizzato, come obiettivo chiave per l'attuazione di una strategia di rilancio urbanistico-territoriale di Pacentro, il PRG mira comunque ad offrire una risposta alla domanda di nuove abitazioni adeguate agli standard abitativi contemporanei; tale domanda sino ad oggi ha trovato spesso risposta nella realizzazione di nuove abitazioni in zona agricola.

In considerazione della domanda rappresentata, per soddisfare appropriatamente l'esigenza abitativa di nuove residenze, il PRG reperisce le nuove aree edificabili in zone limitrofe e adiacenti al nucleo storico; al contempo il PRG intende ricondurre l'edificazione nelle aree agricole alle finalità proprie del settore produttivo, introducendo norme finalizzate a connettere la realizzazione di nuovi immobili alle necessità primarie di conduzione dei fondi per la gestione e sviluppo delle aziende agricole.

	Numero Alloggi	Numero Abitanti	Volume aggiuntivo (mc)
ISTAT 2021 (Ab. Occupate)	477	1.105	-
Riuso patrimonio esistente	280	644	-
Completamento frange urbane	55	126	20.600
Ricucitura e trasformazione	94	216	34.650
TOTALE	921	2.091	55.250

Sulla base di quanto esplicitato nel paragrafo precedente, la tabella riassume il calcolo degli abitanti teorici previsti dal PRG per i prossimi dieci anni, con il computo delle volumetrie aggiuntive che si intendono realizzare, al netto degli alloggi che si prevede di realizzare mediante gli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Non è stato ravvisato un fabbisogno specifico di nuove aree per attività produttive. Pertanto il PRG prevede la riqualificazione delle volumetrie esistenti; allo stesso tempo è prevista la possibilità di insediamento di attività artigianali all'interno dei tessuti insediativi esistenti, nelle forme compatibili con altri usi, quali residenza e servizi.

Il fabbisogno connesso alla ricettività turistica, uno dei punti cardine della strategia di rilancio e sviluppo urbanistico-territoriale, sarà soddisfatto prevalentemente grazie al riuso del patrimonio edilizio esistente da destinarsi alla piccola ricettività turistica.

7.3 Standard urbanistici

Dal rilevamento degli standard urbanistici esistenti, nell'insieme non risulta nessuna carenza significativa in



termini di dotazione complessiva pro capite. A ciò ha contribuito, ovviamente, il progressivo spopolamento cui il comune è stato sottoposto. La dotazione di servizi va, però, valutata rispetto alla nuova strategia di sviluppo impostata dal PRG che punta ad una generale ripresa demografica, con una popolazione teorica di 2.240 abitanti, in linea con i livelli di residenzialità registrati tra gli anni '60-'70, ma comunque inferiore al dato storico del secondo dopoguerra, in cui la popolazione censita superava ampiamente i 3.500 residenti.

Il fabbisogno generale di aree a standard risulta largamente soddisfatto, sia nella situazione attuale, sia in seguito all'attuazione del piano. Come risulta evidente dalla lettura della tabella successiva, le quantità previste risultano essere superiori al 150% rispetto alle previsioni di legge.

Insieme al rilevante dato sul verde pubblico (23,4 mq/ab rispetto ai 9 mq/ab previsti per legge, in virtù delle estese superfici naturalizzate di proprietà comunale nelle aree adiacenti al cimitero oltre alle aree già destinate ad attrezzature sportive) emerge il dato relativo alle attrezzature per l'istruzione, che grazie al nuovo polo scolastico in corso di realizzazione garantiscono un incremento notevole (11,8 mq/ab) rispetto alle previsioni di legge che si attestano a 4,5 mq/ab. Si tratta di una importante dotazione di attrezzature, di cui beneficeranno anche i comuni contermini. Sommando le aree destinate ad altre attrezzature di interesse collettivo, la dotazione complessiva di attrezzature, prevista dal piano in 16,2 mq/ab, risulta pertanto largamente superiore ai 6,5 mq/ab richiesti dal Decreto Ministeriale n. 1444/1968 per aree scolastiche e per servizi pubblici.

	D.M. 1444/68	Standard PRG	
	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)
Attrezzature di interesse collettivo	2	9.915	4,7
Attrezzature per l'istruzione	4,5	26.494	12,6
Parcheggi pubblici	2,5	7.632	3,6
Verde pubblico	9	53.016	25,3
TOTALE	18	97.057	46,1

L'unica categoria di standard che appare di poco superiore al minimo di legge è quella riferita ai parcheggi pubblici (3,6 mq/ab rispetto ai 2,5 mq/ab del DM). Tuttavia è da rilevare che in tabella non sono riportate le quantità aggiuntive relative alla attuazione delle aree di ricucitura e trasformazione urbana, da attuarsi in forma indiretta sulla base delle schede norma allegate alle NTA del PRG.

Nelle aree di ricucitura urbana (B4), riconducibili alle Zone Territoriali Omogenee "B" di cui al DM n. 1444/68, si prevede una dotazione aggiuntiva di aree per parcheggi pubblici pari almeno a 4,5 mq/ab, stimabili complessivamente in 600 mq, a servizio sia dei circa 130 abitanti che si prevede di insediare, sia per soddisfare le aree urbane consolidate adiacenti. A tali quantità sono da aggiungere le superfici da reperire nelle aree di trasformazione urbana (C1), riconducibili alle Zone Territoriali Omogenee "C" di cui al DM n. 1444/68; qui rispetto al totale dei 15 mq/ab previsti dalla legge, almeno 4,5 mq/ab saranno destinati a parcheggi pubblici, per una superficie complessiva stimabile in circa 400 mq. Complessivamente, la superficie destinata a parcheggi pubblici dal PRG sull'intero territorio comunale è stimabile in circa 4,4 mq/ab.